



Commissione Consultiva
“Accertamento e Contenzioso”

Rottamazione dei ruoli: gli effetti sul contenzioso dell’impegno a rinunciare al ricorso



INDICE

Premessa	Pag.5
Inquadramento normativo	Pag.6
Gli effetti sul contenzioso dell'assunzione dell'impegno a rinunciare ai giudizi pendenti	Pag.7
Prassi	Pag.10
Giurisprudenza	Pag.11
Conclusioni	Pag.12
Allegati.	Pag.13



Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Siracusa

Presidente

Massimo Conigliaro

Vice Presidente

Antonino Trommino

Segretario

Letizia Mudò

Tesoriere

Paolo Cutrona

Consiglieri

Alessandro Abbruzzo

Pietro Assenza

Santina Calafiore

Giuseppe Canto

Luigi Contrafatto

Dino Faranda

Rita Forte



Commissione Consultiva
“Accertamento e Contenzioso”

Presidente

Guido Antonuccio

Componenti

Giovanbattista Aloï

Giuseppe Cirasa

Mauro Contarino

Graziano Covato

Nicoletta Di Rao Marotta

Dino Faranda

Giuseppe Garro

Teresa Ierna

Paola Lo Giudice

Giuseppe Lonero

Giovanna Mangiagli

Cristina Messina

Massimiliano Messina

Concetto Modica

Marta Motta

Marco Mudu

Francesco Perricone

Francesco Quadarella

Giuseppe Romeo

Rosario Antonio Serra

Emanuele Sipala

Ivano Tarquini

Massimiliano Tiralongo

Giuseppe Trunfio

Antonio Bramante (Tirocinante)

Elaborato a cura di

Giuseppe Cirasa , Mauro Contarino, Emanuele Sipala, Guido Antonuccio

Premessa

Con l'art.6 del D.L.193/2016, il legislatore ha concesso a tutti i contribuenti la possibilità di definire in forma agevolata i debiti risultanti da carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016 (c.d. *rottamazione dei ruoli*)¹.

Per espressa previsione normativa la predetta definizione agevolata si perfeziona e, quindi, produce effetti, soltanto con l'integrale e tempestivo pagamento delle somme dovute.

Stante il silenzio della norma, scopo del presente lavoro è quello di individuare quali sono gli effetti che l'impegno a rinunciare ai giudizi pendenti assunto dal contribuente in sede di presentazione dell'istanza produce sul contenzioso in essere (art.6, c.2, del D.L.193/16).

¹ Art.6 D.L.193/2016: "1. Relativamente ai carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016, i debitori possono estinguere il debito senza corrispondere le sanzioni comprese in tali carichi, gli interessi di mora di cui all'articolo 30, c.1, D.P.R.602/73,....."

2. Ai fini della definizione di cui al comma 1, il debitore manifesta all'agente della riscossione la sua volontà di avvalersene, rendendo, entro il 21 aprile 2017, apposita dichiarazione, con le modalità e in conformità alla modulistica che lo stesso agente della riscossione pubblica sul proprio sito internet nel termine massimo di quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto; in tale dichiarazione il debitore indica altresì il numero di rate nel quale intende effettuare il pagamento, entro il limite massimo previsto dal comma 1, nonché la pendenza di giudizi aventi ad oggetto i carichi cui si riferisce la dichiarazione, e assume l'impegno a rinunciare agli stessi giudizi. Entro la stessa data del 21 aprile 2017 il debitore può integrare, con le predette modalità, la dichiarazione presentata anteriormente a tale data.

3.....

4. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento dell'unica rata ovvero di una rata di quelle in cui è stato dilazionato il pagamento delle somme di cui al comma 1, lettere a) e b), la definizione non produce effetti e riprendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza per il recupero dei carichi oggetto della dichiarazione di cui al comma 2."

Inquadramento normativo

L'esegesi normativa non può prescindere dalla individuazione della natura della «rottamazione dei ruoli» che consentendo ai contribuenti la possibilità di definire in via agevolata la propria situazione debitoria nei confronti dell'Agente della Riscossione, prescindendo dalla esistenza di eventuali giudizi pendenti, può senz'altro qualificarsi come istituto avente carattere sostanziale e non processuale.

Infatti, la norma non disciplina in alcun modo gli effetti sui giudizi pendenti per i quali non viene prevista alcuna ipotesi di sospensione e/o interruzione, e che, in mancanza di una specifica richiesta di rinvio da parte del contribuente, potrebbero addirittura essere decisi, senza che ciò condizioni l'ammissibilità della istanza di definizione.

Conferma del carattere sostanziale dell'istituto in argomento è la finalità perseguita dal legislatore che è quella di recuperare risorse finanziarie e non, invece, quella di ridurre il contenzioso esistente.

Non a caso, dopo la definizione agevolata dei ruoli, il legislatore ha introdotto nel nostro ordinamento anche la definizione agevolata delle controversie tributarie², istituto avente chiaramente natura processuale, tant'è che contiene specifiche disposizioni che regolano i giudizi pendenti, quali l'obbligo per il Giudice di sospendere la causa su richiesta del contribuente, la sospensione dei termini di impugnazione, la possibilità di impugnare un eventuale diniego, il regolamento delle spese del giudizio estinto e le modalità ed i tempi di riassunzione del giudizio sospeso.

² Art.11 D.L.50/2017.

Gli effetti sul contenzioso dell'assunzione dell'impegno a rinunciare ai giudizi pendenti.

Delineato in linea generale l'istituto della «rottamazione dei ruoli», occorre esaminare gli effetti sul contenzioso dell'impegno a rinunciare assunto in sede di compilazione dell'istanza di definizione.

Premesso che detto impegno, che si assume barrando la casella contenuta nella apposita istanza, non costituisce condizione di ammissibilità della istanza stessa, si pone il problema di individuare la sua natura giuridica, così da poter poi risalire agli effetti sul contenzioso pendente.

Innanzitutto, è opportuno sottolineare la differenza con l'istituto della rinuncia al ricorso disciplinato dall'art.44 del D.Lgs. n°546/92, il quale prevede un atto processuale (istanza di rinuncia al ricorso) e la cui efficacia è condizionata all'espressa volontà di tutte le parti interessate alla prosecuzione del processo e all'intervento del Giudice che, esaminata la richiesta delle parti, dispone la estinzione del processo per intervenuta rinuncia.

L'impegno alla rinuncia al ricorso di cui al citato art.6, infatti, non viene assunto davanti al Giudice, il quale, peraltro, non essendovi alcun obbligo di comunicazione, potrebbe anche restare estraneo all'intera vicenda.

L'assunzione dell'impegno a rinunciare al ricorso, invece, deve essere intesa come una mera dichiarazione di intento, i cui effetti non sono contestuali alla presentazione della domanda, ma postergati al momento in cui si perfeziona la definizione agevolata.

La questione non è di poco conto atteso che, nel momento in cui il contribuente «assume l'impegno a rinunciare», la definizione non è ancora produttiva di effetti e, quindi, una estinzione del giudizio anticipata rispetto al perfezionamento della definizione agevolata, potrebbe determinare il verificarsi di casi in cui il contribuente, impossibilitato a fruire della «rottamazione» per rigetto della stessa o per mancato pagamento delle rate, perda anche la

possibilità di esercitare il suo diritto di difesa per intervenuta estinzione del giudizio.

E' da notare, inoltre, che l'istituto della definizione agevolata dei carichi di ruolo pregressi prevede che il contribuente presenti un'istanza senza avere certezza del costo della definizione tant'è che, in seguito all'istanza del contribuente, l'agente per la riscossione è tenuto a comunicare le somme dovute, ricalcolando gli interessi e rideterminando l'aggio; ebbene, potrebbe verificarsi il caso che l'istanza venga, in tutto o in parte, rigettata o rimodulata negli importi dovuti. E' chiaro che, anche per tale ragione, l'impegno alla rinuncia non può che costituire un primo adempimento, peraltro non sanzionato in caso di inosservanza, verso il perfezionamento della rottamazione che può avvenire soltanto quando si abbia piena contezza del costo della definizione.

Non è pensabile, infatti, di giungere all'assurda ipotesi in cui al contribuente viene chiesto di rinunciare alla lite ancor prima di avere la certezza di poter accedere alla definizione agevolata.

Appare, invece, corretto oltre che logico, ritenere efficace la rinuncia alla lite soltanto dopo il perfezionamento della «rottamazione» e, conseguentemente, dichiarare l'estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere a seguito dell'avvenuto pagamento di quanto dovuto.

Tant'è che la norma non parla di «rinuncia» ma di «assunzione dell'impegno a rinunciare», ossia non viene chiesto al contribuente di rinunciare al ricorso contestualmente alla presentazione della istanza, bensì di assumersi un impegno che deve essere ottemperato se e quando si perfeziona la definizione agevolata.

Se poi, per qualsiasi ragione, la definizione non si perfeziona, viene meno anche l'obbligo di rinuncia ai giudizi pendenti i quali seguiranno il loro normale iter giudiziario.

Resta da chiarire il motivo per cui è stato introdotto l'impegno a rinunciare ai giudizi pendenti.

La ragione è semplice.

L'impegno a rinunciare è stato inserito al fine di evitare che il contribuente possa beneficiare della riduzione delle sanzioni e degli interessi di mora e, poi, in caso di accoglimento del ricorso, chiedere la restituzione di quanto pagato.

Prassi.

Quanto fin qui detto, trova puntuale conferma anche nei documenti di prassi emessi dall'Agenzia delle Entrate e dall'Agente della Riscossione.

In particolare, l'Agenzia delle Entrate³ oltre a confermare che l'impegno a rinunciare in commento non corrisponde strettamente alla rinuncia al ricorso di cui all'art.44 del D.Lgs.546/92⁴ e che la mancata assunzione formale dell'impegno a rinunciare al giudizio nella dichiarazione di adesione alla definizione (in pratica, qualora sia stato omesso di barrare l'apposita casella), non preclude l'ammissibilità alla «rottamazione»⁵, afferma che l'impegno a rinunciare al ricorso non determina la estinzione del giudizio (la quale può verificarsi soltanto dopo l'integrale pagamento di quanto dovuto), ma comporta la legittimazione del contribuente a richiedere un rinvio della trattazione del ricorso nelle more del perfezionamento della definizione⁶.

Allo stesso modo l'Agente della Riscossione, riconoscendo ai contribuenti la possibilità di poter escludere alcuni carichi iscritti a ruolo fra quelli per cui era stata chiesta la definizione agevolata, ha confermato indirettamente che alcuna estinzione del giudizio può essere dichiarata prima dell'integrale pagamento delle somme dovute⁷.

³ Circolare Agenzia Entrate n°2/E del 08.3.17.

⁴ Circolare Agenzia Entrate n°2/E dell'08.03.2017, par.6, pag.21.

⁵ Circolare Agenzia Entrate n°2/E dell'08.03.2017, par.6, pag.22.

⁶ Circolare Agenzia Entrate n°2/E dell'08.03.2017, pag.6.2, pag.25.

⁷ Comunicato Equitalia del 07.07.2017.

Giurisprudenza

Anche la Corte di Cassazione, come si legge nelle ultime pronunce, ha sposato l'interpretazione qui esposta rinviando i giudizi in attesa del perfezionamento della definizione agevolata⁸.

Preme precisare che tale ultima posizione della Suprema Corte non è in antitesi rispetto alle precedenti pronunce in cui è stata dichiarata l'estinzione del giudizio, in quanto, in quelle specifiche fattispecie, il contribuente aveva depositato apposito atto di rinuncia (*ex art. 44 d.lgs. 546/92*)⁹.

Infine, merita evidenza un caso in cui, rigettata la richiesta di cessazione della materia del contendere conseguente alla presentazione della istanza, i Giudici di legittimità, in assenza di una esplicita richiesta di rinvio, non hanno escluso la possibilità di prosecuzione del giudizio¹⁰.

⁸ Cass.n°15717/17; Cass.n°15928/17; Cass.n°14732/17; Cass.n°13501/17.

⁹ Cass.n°8377/17.

¹⁰ Cass.n°1507/17.

Conclusioni

In conclusione, l'inquadramento giuridico sopra delineato comporta l'impossibilità per le parti di richiedere (e per il giudice di disporre) la estinzione del giudizio prima del perfezionamento della definizione agevolata.

Sarebbe opportuno, invece, per le controversie in cui è intervenuta la «rottamazione dei ruoli», produrre in giudizio l'istanza di definizione dei ruoli e— con apposita memoria ovvero nel verbale di udienza - formalizzare la seguente richiesta:

"Il ricorrente ha presentato istanza di definizione agevolata ex art.6 D.L.193/2016 della quale si produce copia. Pertanto, si chiede un rinvio della trattazione della presente controversia, al fine di poter dichiarare, una volta perfezionata la definizione con l'integrale pagamento, l'estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere ex art.46 D.Lgs.546/92".

All'udienza successiva, a seguito della produzione delle ricevute attestanti l'integrale e tempestivo pagamento di quanto dovuto, verrà chiesta l'estinzione del giudizio per cessata materia del contendere.

Diversamente, in caso di mancato pagamento, il giudizio proseguirà regolarmente.

Decreto legge 22/10/2016 n. 193

Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili.

Art. 6. Definizione agevolata [\[44\]](#)

In vigore dal 11 aprile 2017

1. Relativamente ai carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016, i debitori possono estinguere il debito senza corrispondere le sanzioni comprese in tali carichi, gli interessi di mora di cui all'articolo 30, *comma 1*, del *decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602*, ovvero le sanzioni e le somme aggiuntive di cui all'articolo 27, *comma 1*, del *decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46*, provvedendo al pagamento integrale delle somme di cui alle lettere a) e b), dilazionato in rate sulle quali sono dovuti, a decorrere dal 1° agosto 2017, gli interessi nella misura di cui all'articolo 21, *primo comma*, del *decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973*. Fermo restando che il 70 per cento delle somme complessivamente dovute deve essere versato nell'anno 2017 e il restante 30 per cento nell'anno 2018, è effettuato il pagamento, per l'importo da versare distintamente in ciascuno dei due anni, in rate di pari ammontare, nel numero massimo di tre rate nel 2017 e di due rate nel 2018: [\[32\]](#)

a) delle somme affidate all'agente della riscossione a titolo di capitale e interessi;

b) di quelle maturate a favore dell'agente della riscossione, ai sensi dell'articolo 17 del *decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112*, a titolo di aggio sulle somme di cui alla lettera a) e di rimborso delle spese per le procedure esecutive, nonché di rimborso delle spese di notifica della cartella di pagamento.

2. Ai fini della definizione di cui al comma 1, il debitore manifesta all'agente della riscossione la sua volontà di avvalersene, rendendo, entro il 21 aprile 2017, apposita dichiarazione, con le modalità e in conformità alla modulistica che lo stesso agente della riscossione pubblica sul proprio sito internet nel termine massimo di quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto; in tale dichiarazione il debitore indica altresì il numero di rate nel quale intende effettuare il pagamento, entro il limite massimo previsto dal comma 1, nonché la pendenza di giudizi aventi ad oggetto i carichi cui si riferisce la dichiarazione, e assume l'impegno a rinunciare agli stessi giudizi. Entro la stessa data del 21 aprile 2017 il debitore può integrare, con le predette modalità, la dichiarazione presentata anteriormente a tale data. [\[41\]](#)

3. Entro il 15 giugno 2017, l'agente della riscossione comunica ai debitori che hanno presentato la dichiarazione di cui al comma 2 l'ammontare complessivo delle somme dovute ai fini della definizione, nonché quello delle singole rate, e il giorno e il mese di scadenza di ciascuna di esse, attenendosi ai seguenti criteri: [\[42\]](#)

a) per l'anno 2017, la scadenza delle singole rate è fissata nei mesi di luglio, settembre e novembre;

b) per l'anno 2018, la scadenza delle singole rate è fissata nei mesi di aprile e settembre. [\[33\]](#)

3-bis. Ai fini di cui al comma 1, l'agente della riscossione fornisce ai debitori i dati necessari a individuare i carichi definibili ai sensi dello stesso comma 1:

a) presso i propri sportelli;

b) nell'area riservata del proprio sito *internet* istituzionale. [\[34\]](#)

3-ter. Entro il 28 febbraio 2017, l'agente della riscossione, con posta ordinaria, avvisa il debitore dei carichi affidati nell'anno 2016 per i quali, alla data del 31 dicembre 2016, gli risulta non ancora notificata la cartella di pagamento ovvero inviata l'informazione di cui all'articolo 29, *comma 1, lettera b)*, ultimo periodo, del *decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 30 luglio 2010, n. 122*, ovvero notificato l'avviso di addebito di cui all'articolo 30, *comma 1*, del medesimo *decreto-legge n. 78 del 2010*. [\[34\]](#)

4. In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento dell'unica rata ovvero di una rata di quelle in cui è stato dilazionato il pagamento delle somme di cui al comma 1, lettere a) e b), la definizione non produce effetti e riprendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza per il recupero dei carichi oggetto della dichiarazione di cui al comma 2. In tal caso, i versamenti effettuati sono acquisiti a titolo di acconto dell'importo complessivamente dovuto a seguito dell'affidamento del carico e non determinano l'estinzione del debito residuo, di cui l'agente della riscossione prosegue l'attività di recupero e il cui pagamento non può essere rateizzato ai sensi dell'articolo 19 del *decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602*.

4-bis. Limitatamente ai carichi non inclusi in precedenti piani di dilazione in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la preclusione della rateizzazione di cui al comma 4, ultimo periodo, non opera se, alla data di presentazione della dichiarazione di cui al comma 1, erano trascorsi meno di sessanta giorni dalla data di notifica della cartella di pagamento ovvero dell'avviso di accertamento di cui all'articolo 29, *comma 1, lettera a)*, del *decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 30 luglio 2010, n. 122*, ovvero dell'avviso di addebito di cui all'articolo 30, *comma 1*, del

medesimo decreto-legge n. 78 del 2010. [34]

5. A seguito della presentazione della dichiarazione di cui al comma 2, sono sospesi i termini di prescrizione e decadenza per il recupero dei carichi che sono oggetto di tale dichiarazione e, fermo restando quanto previsto dal comma 8, sono altresì sospesi, per i carichi oggetto della domanda di definizione di cui al comma 1, fino alla scadenza della prima o unica rata delle somme dovute, gli obblighi di pagamento derivanti da precedenti dilazioni in essere relativamente alle rate di tali dilazioni in scadenza in data successiva al 31 dicembre 2016. L'agente della riscossione, relativamente ai carichi definibili ai sensi del presente articolo, non può avviare nuove azioni esecutive ovvero iscrivere nuovi fermi amministrativi e ipoteche, fatti salvi i fermi amministrativi e le ipoteche già iscritti alla data di presentazione della dichiarazione, e non può altresì proseguire le procedure di recupero coattivo precedentemente avviate, a condizione che non si sia ancora tenuto il primo incanto con esito positivo ovvero non sia stata presentata istanza di assegnazione ovvero non sia stato già emesso provvedimento di assegnazione dei crediti pignorati. [33]

6. Ai pagamenti dilazionati previsti dal presente articolo non si applicano le disposizioni dell'articolo 19 del *decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602*.

7. Il pagamento delle somme dovute per la definizione può essere effettuato:

- a) mediante domiciliazione sul conto corrente eventualmente indicato dal debitore nella dichiarazione resa ai sensi del comma 2;
- b) mediante bollettini precompilati, che l'agente della riscossione è tenuto ad allegare alla comunicazione di cui al comma 3, se il debitore non ha richiesto di eseguire il versamento con le modalità previste dalla lettera a) del presente comma;
- c) presso gli sportelli dell'agente della riscossione.

8. La facoltà di definizione prevista dal comma 1 può essere esercitata anche dai debitori che hanno già pagato parzialmente, anche a seguito di provvedimenti di dilazione emessi dall'agente della riscossione, le somme dovute relativamente ai carichi indicati al comma 1 e purché, rispetto ai piani rateali in essere, risultino adempiuti tutti i versamenti con scadenza dal 1° ottobre al 31 dicembre 2016. In tal caso:

- a) ai fini della determinazione dell'ammontare delle somme da versare ai sensi del comma 1, lettere a) e b), si tiene conto esclusivamente degli importi già versati a titolo di capitale e interessi compresi nei carichi affidati, nonché, ai sensi dell'articolo 17 del *decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112*, di aggio e di rimborso delle spese per le procedure esecutive e delle spese di notifica della cartella di pagamento; [35]
- b) restano definitivamente acquisite e non sono rimborsabili le somme versate, anche anteriormente alla definizione, a titolo di sanzioni comprese nei carichi affidati, di interessi di dilazione, di interessi di mora di cui all'articolo 30, *comma 1*, del *decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602*, e di sanzioni e somme aggiuntive di cui all'articolo 27, *comma 1*, del *decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46*; [35]
- c) il pagamento della prima o unica rata delle somme dovute ai fini della definizione determina, limitatamente ai carichi definibili, la revoca automatica dell'eventuale dilazione ancora in essere precedentemente accordata dall'agente della riscossione.

9. Il debitore, se per effetto dei pagamenti parziali di cui al comma 8, computati con le modalità ivi indicate, ha già integralmente corrisposto quanto dovuto ai sensi del comma 1, per beneficiare degli effetti della definizione deve comunque manifestare la sua volontà di aderirvi con le modalità previste dal comma 2.

9-bis. Sono altresì compresi nella definizione agevolata di cui al comma 1 i carichi affidati agli agenti della riscossione che rientrano nei procedimenti instaurati a seguito di istanza presentata dai debitori ai sensi del capo II, sezione prima, della *legge 27 gennaio 2012, n. 3*. [34]

9-ter. Nelle proposte di accordo o del piano del consumatore presentate ai sensi dell'articolo 6, *comma 1*, della *legge 27 gennaio 2012, n. 3*, i debitori possono estinguere il debito senza corrispondere le sanzioni, gli interessi di mora di cui all'articolo 30, *comma 1*, del *decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602*, ovvero le sanzioni e le somme aggiuntive di cui all'articolo 27, *comma 1*, del *decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46*, provvedendo al pagamento del debito, anche falcidiato, nelle modalità e nei tempi eventualmente previsti nel decreto di omologazione dell'accordo o del piano del consumatore. [34]

10. Sono esclusi dalla definizione di cui al comma 1 i carichi affidati agli agenti della riscossione recanti:

- a) le risorse proprie tradizionali previste dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), delle decisioni 2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, e 2014/335/UE, Euratom del Consiglio, del 26 maggio 2014, e l'imposta sul valore aggiunto riscossa all'importazione; [35]
- b) le somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 16 del *regolamento (UE) 2015/1589* del Consiglio, del 13 luglio 2015; [35]

c) i crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei conti;

d) le multe, le ammende e le sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna;

e) le sanzioni amministrative per violazioni al Codice della strada; [36]

e-bis) le altre sanzioni diverse da quelle irrogate per violazioni tributarie o per violazione degli obblighi relativi ai contributi e ai premi dovuti dagli enti previdenziali [37] [43].

11. Per le sanzioni amministrative per violazioni del codice della strada, di cui al *decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285*, le disposizioni del presente articolo si applicano limitatamente agli interessi, compresi quelli di cui all'*articolo 27, sesto comma, della legge 24 novembre 1981, n. 689*. [38]

12. A seguito del pagamento delle somme di cui al comma 1, l'agente della riscossione è automaticamente scaricato dell'importo residuo. Al fine di consentire agli enti creditori di eliminare dalle proprie scritture patrimoniali i crediti corrispondenti alle quote scaricate, lo stesso agente della riscossione trasmette, anche in via telematica, a ciascun ente interessato, entro il 30 giugno 2019, l'elenco dei debitori che hanno esercitato la facoltà di definizione e dei codici tributo per i quali è stato effettuato il versamento. [33]

12-bis. All'articolo 1, comma 684, della *legge 23 dicembre 2014, n. 190*, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Le comunicazioni di inesigibilità relative a quote affidate agli agenti della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015, anche da soggetti creditori che hanno cessato o cessano di avvalersi delle società del Gruppo Equitalia Spa, sono presentate, per i ruoli consegnati negli anni 2014 e 2015, entro il 31 dicembre 2019 e, per quelli consegnati fino al 31 dicembre 2013, per singole annualità di consegna partendo dalla più recente, entro il 31 dicembre di ciascun anno successivo al 2019.». [34]

13. Alle somme occorrenti per aderire alla definizione di cui al comma 1, che sono oggetto di procedura concorsuale, nonché in tutte le procedure di composizione negoziale della crisi d'impresa previste dal *regio decreto 16 marzo 1942, n. 267*, si applica la disciplina dei crediti prededucibili di cui agli articoli 111 e 111-bis del *regio decreto 16 marzo 1942, n. 267*. [33]

13-bis. La definizione agevolata prevista dal presente articolo può riguardare il singolo carico iscritto a ruolo o affidato. [39]

13-ter. Per i carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016 relativamente ai soggetti cui si applicano le disposizioni recate dall'articolo 48, comma 1, del *decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 15 dicembre 2016, n. 229*, sono prorogati di un anno i termini e le scadenze previsti dai commi 1, 2, 3, 3-ter e 12 del presente articolo. [40]

Note:

[32] Alinea così modificato dalla *legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225*.

[33] Comma così modificato dalla *legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225*.

[34] Comma inserito dalla *legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225*.

[35] Lettera così modificata dalla *legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225*.

[36] Lettera soppressa dalla *legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225*.

[37] Lettera aggiunta dalla *legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225*.

[38] Comma così sostituito dalla *legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225*.

[39] Comma aggiunto dalla *legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225*.

[40] Comma aggiunto dall' *art. 11, comma 10, lett. c), D.L. 9 febbraio 2017, n. 8*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 aprile 2017, n. 45*.

[41] Comma così modificato dalla *legge di conversione 1° dicembre 2016, n. 225* e, successivamente, dall' *art. 11, comma 10, lett. a), D.L. 9 febbraio 2017, n. 8*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 aprile 2017, n. 45*. In precedenza, identica modifica a quella prevista dal citato *art. 11, comma 10, lett. a), D.L. n. 8/2017*, era stata disposta dall' *art. 1, comma 1, D.L. 27 marzo 2017, n. 36*, non convertito in legge (Comunicato 30 maggio 2017, pubblicato nella G.U. 30 maggio 2017, n. 124).

[42] Alinea così modificato dall' *art. 11, comma 10, lett. b), D.L. 9 febbraio 2017, n. 8*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 aprile 2017, n. 45*.

[43] Per l'interpretazione autentica delle disposizioni della presente lettera vedi l' *art. 11, comma 10-bis, D.L. 9 febbraio 2017, n. 8*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 7 aprile 2017, n. 45*.

[44] Vedi, anche, l' *art. 11, comma 5, D.L. 24 aprile 2017, n. 50*, convertito, con modificazioni, dalla *L. 21 giugno 2017, n. 96*.

Copyright 2011 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

UTET Giuridica® è un marchio registrato e concesso in licenza da UTET S.p.A. a Wolters Kluwer Italia S.r.l.

Decreto legge 24/04/2017 n. 50

Disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo.

ART. 11 *Definizione agevolata delle controversie tributarie*

In vigore dal 24 giugno 2017

1. Le controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte l'agenzia delle entrate pendenti in ogni stato e grado del giudizio, compreso quello in cassazione e anche a seguito di rinvio, possono essere definite, a domanda del soggetto che ha proposto l'atto introduttivo del giudizio o di chi vi è subentrato o ne ha la legittimazione, col pagamento di tutti gli importi di cui all'atto impugnato che hanno formato oggetto di contestazione in primo grado e degli interessi da ritardata iscrizione a ruolo di cui all'articolo 20 del *decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602*, calcolati fino al sessantesimo giorno successivo alla notifica dell'atto, escluse le sanzioni collegate al tributo e gli interessi di mora di cui all'articolo 30, *comma 1*, del *decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602*.

1-bis. Ciascun ente territoriale può stabilire, entro il 31 agosto 2017, con le forme previste dalla legislazione vigente per l'adozione dei propri atti, l'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo alle controversie attribuite alla giurisdizione tributaria in cui è parte il medesimo ente. [\[39\]](#)

2. In caso di controversia relativa esclusivamente agli interessi di mora o alle sanzioni non collegate ai tributi, per la definizione è dovuto il quaranta per cento degli importi in contestazione. In caso di controversia relativa esclusivamente alle sanzioni collegate ai tributi cui si riferiscono, per la definizione non è dovuto alcun importo qualora il rapporto relativo ai tributi sia stato definito anche con modalità diverse dalla presente definizione.

3. Sono definibili le controversie il cui ricorso sia stato notificato alla controparte entro la data di entrata in vigore del presente decreto e per le quali alla data di presentazione della domanda di cui al comma 1 il processo non si sia concluso con pronuncia definitiva. [\[40\]](#)

4. Sono escluse dalla definizione le controversie concernenti anche solo in parte:

a) le risorse proprie tradizionali previste dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), delle decisioni 2007/436/CE, Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, e 2014/335/UE, Euratom del Consiglio, del 26 maggio 2014, e l'imposta sul valore aggiunto riscossa all'importazione;

b) le somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 16 del *regolamento (UE) 2015/1589* del Consiglio, del 13 luglio 2015.

5. Al versamento degli importi dovuti si applicano le disposizioni previste dall'articolo 8 del *decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218*, con riduzione a tre del numero massimo di rate. Non è ammesso il pagamento rateale se gli importi dovuti non superano duemila euro. Il termine per il pagamento degli importi dovuti ai sensi del presente articolo o della prima rata, di importo pari al 40 per cento del totale delle somme dovute, scade il 30 settembre 2017 e il contribuente deve attenersi ai seguenti ulteriori criteri: a) per il 2017, la scadenza della seconda rata, pari all'ulteriore quaranta per cento delle somme dovute, è fissata al 30 novembre; b) per il 2018, la scadenza della terza e ultima rata, pari al residuo venti per cento delle somme dovute, è fissata al 30 giugno. Per ciascuna controversia autonoma è effettuato un separato versamento. Il contribuente che abbia manifestato la volontà di avvalersi della definizione agevolata di cui all'articolo 6, del *decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 1° dicembre 2016, n. 225*, nei termini previsti dal comma 2 della stessa disposizione, può usufruire della definizione agevolata delle controversie tributarie solo unitamente a quella di cui al predetto articolo 6. La definizione si perfeziona con il pagamento degli importi dovuti ai sensi del presente articolo o della prima rata. Qualora non ci siano importi da versare, la definizione si perfeziona con la sola presentazione della domanda.

6. Entro il 30 settembre 2017, per ciascuna controversia autonoma è presentata una distinta domanda di definizione esente dall'imposta di bollo. Per controversia autonoma si intende quella relativa a ciascun atto impugnato.

7. Dagli importi dovuti ai sensi del presente articolo si scomputano quelli già versati per effetto delle disposizioni vigenti in materia di riscossione in pendenza di giudizio nonché quelli dovuti per la definizione agevolata di cui all'articolo 6 del *decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193*, convertito, con modificazioni, dalla *legge 1° dicembre 2016, n. 225*. La definizione non dà comunque luogo alla restituzione delle somme già versate ancorché eccedenti rispetto a quanto dovuto per la definizione. Gli effetti della definizione perfezionata prevalgono su quelli delle eventuali pronunce giurisdizionali non passate in giudicato prima dell'entrata in vigore del presente articolo.

8. Le controversie definibili non sono sospese, salvo che il contribuente faccia apposita richiesta al giudice, dichiarando di volersi avvalere delle disposizioni del presente articolo. In tal caso il processo è sospeso fino al 10 ottobre 2017. Se entro tale data il contribuente avrà depositato copia della domanda di definizione e del versamento degli importi dovuti o della prima rata, il processo resta sospeso fino al 31 dicembre 2018.

9. Per le controversie definibili sono sospesi per sei mesi i termini di impugnazione, anche incidentale, delle pronunce giurisdizionali e di riassunzione che scadono dalla data di entrata in vigore del presente articolo fino al 30 settembre 2017.

10. L'eventuale diniego della definizione va notificato entro il 31 luglio 2018 con le modalità previste per la notificazione degli atti processuali. Il diniego è impugnabile entro sessanta giorni dinanzi all'organo giurisdizionale presso il quale pende la lite. Nel caso in cui la definizione della lite è richiesta in pendenza del termine per impugnare, la pronuncia giurisdizionale può essere impugnata unitamente al diniego della definizione entro sessanta giorni dalla notifica di quest'ultimo. Il processo si estingue in mancanza di istanza di trattazione presentata entro il 31 dicembre 2018 dalla parte che ne ha interesse. L'impugnazione della pronuncia giurisdizionale e del diniego, qualora la controversia risulti non definibile, valgono anche come istanza di trattazione. Le spese del processo estinto restano a carico della parte che le ha anticipate.

11. La definizione perfezionata dal coobbligato giova in favore degli altri, inclusi quelli per i quali la controversia non sia più pendente, fatte salve le disposizioni del secondo periodo del comma 7.

12. Con uno o più provvedimenti del direttore dell'agenzia delle entrate sono stabilite le modalità di attuazione del presente articolo. Tali modalità di attuazione devono garantire il riversamento alle regioni dei proventi derivanti dalla definizione delle controversie relative all'IRAP e all'addizionale regionale all'IRPEF, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 9 del *decreto legislativo 6 maggio 2011, n. 68*. [40]

13. Qualora, a seguito del monitoraggio cui all'articolo 17, *comma 12 della legge 31 dicembre 2009, n. 196*, le maggiori entrate derivanti dall'attuazione del presente articolo non dovessero realizzarsi in tutto o in parte, si applica l'*articolo 17*, commi da 12-bis a 12-quater della citata *legge n. 196 del 2009*. Nel caso di realizzazione di ulteriori introiti rispetto alle maggiori entrate previste, gli stessi possono essere destinati, prioritariamente a compensare l'eventuale mancata realizzazione dei maggiori introiti di cui ai *commi 575 e 633 dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016 n. 232*, nonché, per l'eventuale eccedenza, al reintegro anche parziale delle dotazioni finanziarie delle missioni e programmi di spesa dei Ministeri, ridotte ai sensi dell'articolo 13, da disporre con appositi decreti di variazione di bilancio adottati dal Ministro dell'economia e delle finanze.

Note:

[39] Comma inserito dalla *legge di conversione 21 giugno 2017, n. 96*.

[40] Comma così modificato dalla *legge di conversione 21 giugno 2017, n. 96*.

ROMA , 08/03/2017

OGGETTO: *Definizione agevolata dei carichi affidati agli Agenti della riscossione dal 2000 al 2016 - Art. 6 del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193 - Chiarimenti*

INDICE

Premessa

1) Il procedimento di definizione agevolata. Aspetti generali	2
2) Carichi oggetto della definizione agevolata	7
2.1) Carichi costituiti solo da sanzioni.....	11
3) Carichi esclusi dalla definizione agevolata	13
4) Il perfezionamento della definizione agevolata	17
5) Definizione agevolata e precedenti dilazioni di pagamento	19
6) Carichi oggetto di giudizio.....	21
6.1) Effetti del perfezionamento della definizione sulle pronunce giurisdizionali .	24
6.2) Richieste di rinvio della trattazione della controversia.....	25

Premessa

L'art. 6 (rubricato "*Definizione agevolata*") del decreto-legge 22 ottobre 2016, n. 193, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2016, n. 225, concernente "*Disposizioni urgenti in materia fiscale e per il finanziamento di esigenze indifferibili*", disciplina la definizione agevolata di cui è possibile avvalersi in relazione ai carichi affidati agli Agenti della riscossione dal 2000 al 2016 al fine di estinguere il proprio debito.

La presente circolare fornisce alcuni chiarimenti in merito all'applicazione della sopra citata disposizione normativa, analizzando alcuni profili della definizione agevolata emersi anche dall'esame dei contributi degli operatori e commentatori del settore, con particolare attenzione ai riflessi di detta definizione sulle controversie tributarie in cui è parte un Ufficio¹ dell'Agenzia delle entrate.

La circolare è riferita ai carichi affidati agli Agenti della riscossione² dall'Agenzia delle entrate.

1) Il procedimento di definizione agevolata. Aspetti generali

La definizione agevolata consente l'estinzione del debito contenuto nel singolo carico iscritto o affidato³ attraverso il pagamento di capitale e interessi nonché dell'aggio proporzionalmente dovuto su tali somme da pagare e delle spese dovute all'Agente della riscossione per le procedure esecutive e per la notifica degli atti di riscossione; non sono dovuti, invece, le sanzioni pecuniarie amministrativo-tributarie e gli interessi di mora,⁴ il cui venir meno dell'obbligo

¹ Per Ufficio si intendono le Direzioni regionali e provinciali, gli Uffici provinciali – Territorio di Milano, Napoli, Roma e Torino e i Centri operativi.

² Attualmente, Equitalia Servizi di riscossione SpA e, per la Sicilia, Riscossione Sicilia SpA.

³ Da intendersi come singola partita iscritta a ruolo o affidata. L'art. 6, comma 13-bis, del d.l. n. 193 del 2016 stabilisce, infatti, che "*La definizione agevolata (...) può riguardare il singolo carico iscritto a ruolo o affidato*". In proposito si rinvia al successivo paragrafo 2.

⁴ Di cui all'art. 30, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, ai sensi del quale, decorso inutilmente il termine di 60 giorni dalla notifica della cartella di pagamento, l'Agente della riscossione applica sulle somme iscritte a ruolo, a partire dalla data di notifica della cartella e fino alla data di riscossione, gli interessi di mora.

di pagamento costituisce il beneficio per il debitore conseguente al perfezionamento della definizione agevolata.

Il procedimento di definizione inizia con la presentazione all'Agente della riscossione, entro il 31 marzo 2017, di una apposita dichiarazione⁵ in cui il debitore indica i carichi che intende definire, il numero di rate nel quale intende effettuare il pagamento e l'eventuale pendenza di giudizi interessati dai carichi medesimi, rispetto ai quali assume l'impegno a rinunciare.

Possono presentare tale dichiarazione i debitori i cui carichi risultano affidati all'Agente della riscossione dal 2000 al 2016, in base alle precisazioni fornite nel seguito della presente circolare.

Ne deriva l'esclusione dei crediti non affidati nell'arco temporale individuato dalla norma o pagati o oggetto di provvedimento di sgravio.

Ad esempio, non possono beneficiare degli effetti della definizione agevolata, se i relativi carichi non sono stati affidati entro il 31 dicembre 2016, i destinatari di:

Per quanto concerne gli avvisi di accertamento esecutivi, emessi ai sensi dell'art. 29 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 22, l'Agente della riscossione applica sulle somme affidate gli interessi di mora, calcolati a partire dal giorno successivo alla notifica dell'avviso di accertamento, ai sensi del combinato disposto del predetto art. 29, comma 1, lett. f), e dell'art. 30 del suddetto D.P.R. n. 602.

Gli interessi di mora spettano all'Ente creditore. Il loro tasso viene determinato periodicamente con provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate in base a quanto previsto dall'art. 13 del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159. A partire dal 15 maggio 2016, gli interessi di mora sono dovuti nella misura del 4,13% (provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate 27 aprile 2016, n. 60535); precedentemente il tasso era fissato al 4,88% (provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate 30 aprile 2015, n. 59743).

A seguito della modifica del citato art. 30 ad opera dell'art. 7, comma 2-*sexies*, del decreto-legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 2011, n. 106, su sanzioni e interessi non maturano più gli interessi di mora (a partire dai ruoli consegnati o dai carichi affidati dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto, ossia dal 13 luglio 2011).

⁵ Tale dichiarazione deve essere presentata utilizzando la modulistica predisposta dallo stesso Agente della riscossione e pubblicata sul sito *internet* di quest'ultimo (cfr. art. 6, comma 2, del d.l. n. 193 del 2016). Prima delle modifiche apportate in sede di conversione del decreto-legge n. 193 del 2016, il termine per la presentazione della dichiarazione da parte del debitore era fissato al 23 gennaio 2017 (ossia novanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge). In ragione del differimento di tale termine, è stato modificato, in sede di conversione del decreto-legge, il comma 2 dell'art. 6, che consente al debitore di integrare entro il 31 marzo 2017 la dichiarazione eventualmente già presentata.

- ✓ comunicazioni degli esiti dell'attività di liquidazione della dichiarazione dei redditi ai sensi degli artt. 36-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e 54-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633;
- ✓ comunicazioni a seguito di controllo formale ai sensi dell'art. 36-*ter* del medesimo D.P.R. n. 600 del 1973.

In sostanza, il debitore può presentare la dichiarazione entro il 31 marzo 2017 a condizione che il carico che intende definire, al netto dei pagamenti e degli sgravi già effettuati dall'Ente creditore, risulti affidato al 31 dicembre 2016.

Successivamente alla presentazione della dichiarazione, l'Agente della riscossione, ai sensi del comma 3 dell'art. 6, comunica al debitore, entro il 31 maggio 2017, l'importo dovuto⁶ e la data del versamento in unica soluzione o le date delle rate in caso di opzione per il pagamento dilazionato; in quest'ultimo caso sono dovuti, a decorrere dal 1° agosto 2017, gli interessi nella misura di cui all'art. 21, primo comma, del D.P.R. n. 602 del 1973, ossia al tasso del 4,5 per cento annuo.⁷

Ai sensi del comma 3-*ter* dell'art. 6, per i carichi affidati nel 2016 per i quali alla data del 31 dicembre 2016 non è stata notificata la cartella di pagamento ovvero inviata l'informazione di cui all'art. 29, comma 1, lett. b), ultimo periodo, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, l'Agente della riscossione, entro il 28 febbraio 2017, ha avvisato il debitore dell'esistenza di tali carichi mediante posta ordinaria.⁸

⁶ Quanto alla determinazione dell'ammontare delle somme da versare, come precisato dal comma 8 dell'art. 6, l'Agente della riscossione tiene conto degli importi già versati dal debitore a titolo di capitale ed interessi compresi nei carichi affidati, nonché di aggio e di rimborso delle spese per le procedure esecutive e delle spese di notifica; restano definitivamente acquisite e non sono rimborsabili, le somme versate, anche anteriormente alla definizione, a titolo di sanzioni, di interessi di dilazione, di interessi di mora di cui all'art. 30, comma 1, del D.P.R. n. 602 del 1973.

⁷ La misura del tasso del 4,5 per cento è stabilita dall'art. 3 del D.M. 21 maggio 2009.

⁸ Comma introdotto in sede di conversione del decreto-legge n. 193 del 2016 in virtù dell'ampliamento della definizione agevolata ai carichi affidati nel 2016.

Entro il 31 maggio 2017 l'Agente della riscossione comunica al debitore che ha presentato la dichiarazione di adesione alla definizione l'importo da pagare e, in caso di richiesta di rateazione, l'importo e la scadenza delle singole rate. In caso di pagamento rateale, il pagamento può avvenire nel numero massimo di cinque rate,⁹ purché:

- ✓ nel 2017 sia corrisposto almeno il settanta per cento delle somme dovute per la definizione, in un numero massimo di tre rate, che scadono nei mesi di luglio, settembre e novembre;
- ✓ nel 2018 sia corrisposto il restante trenta per cento in un numero massimo di due rate, che scadono nei mesi di aprile e settembre.

Il debito si estingue se viene pagato integralmente e tempestivamente l'importo complessivamente dovuto per la definizione agevolata.¹⁰

Il comma 8 dell'art. 6 prevede che la facoltà di definizione possa essere esercitata anche dai debitori che abbiano già pagato parzialmente le somme dovute relativamente ai carichi affidati agli Agenti della riscossione dal 2000 al 2016, anche a seguito di provvedimenti di dilazione emessi dallo stesso Agente, purché, rispetto ai piani rateali in essere alla data di entrata in vigore della norma in esame (24 ottobre 2016), risultino adempiuti i versamenti con scadenza fino al 31 dicembre 2016.¹¹

Il legislatore¹² ha stabilito, inoltre, che la presentazione della dichiarazione di adesione alla definizione agevolata comporta la sospensione dei termini di prescrizione e decadenza per il recupero dei carichi oggetto della predetta

⁹ Il debitore indica nella dichiarazione di adesione alla definizione agevolata se intende pagare in un'unica soluzione o a rate, nel qual caso deve indicarne il numero. In proposito, i modelli della predetta dichiarazione, predisposti dagli Agenti della riscossione, cui si rinvia, riportano una tabella che contempla le varie soluzioni di pagamento rateale anche diverse dal pagamento in 5 rate, ognuna contraddistinta da uno specifico codice.

¹⁰ Cfr. il comma 4 dell'art. 6.

¹¹ Al riguardo si ricorda che l'art. 6, comma 8, lettera c), del d.l. n. 193 del 2016 prevede che il pagamento in unica soluzione o della prima rata della definizione agevolata determina la revoca automatica dell'eventuale dilazione ancora in essere precedentemente accordata dall'Agente della riscossione.

¹² Cfr. il comma 5 dell'art. 6.

dichiarazione nonché, per gli stessi carichi, qualora interessati da precedenti dilazioni accordate dall'Agente della riscossione, la sospensione degli obblighi di pagamento delle rate di tali dilazioni in scadenza successivamente al 31 dicembre 2016, fino al termine per il pagamento in unica soluzione o della prima rata delle somme dovute per la definizione agevolata.¹³

Inoltre, relativamente ai carichi definibili, l'Agente della riscossione non può avviare nuove azioni esecutive ovvero iscrivere nuovi fermi amministrativi di beni mobili registrati e ipoteche¹⁴ né proseguire le procedure di recupero coattivo precedentemente avviate.¹⁵

A favore dei debitori colpiti dai recenti eventi sismici - sempre con riferimento ai carichi affidati agli Agenti della riscossione dal 2000 al 2016 - i termini e le scadenze di cui al procedimento di definizione agevolata sono prorogati di un anno, come stabilito dal comma 13-ter dell'art. 6.¹⁶

Successivamente al pagamento e comunque non oltre il 30 giugno 2019, l'Agente della riscossione trasmette a ciascun Ente creditore interessato l'elenco dei debitori che hanno esercitato la facoltà di definizione.¹⁷

¹³ Per una più ampia disamina delle interazioni tra la disciplina della definizione agevolata prevista dall'art. 6 in commento e quella della dilazione di cui all'art. 19 del D.P.R. n. 602 del 1973 si rinvia alle indicazioni contenute nel paragrafo 5.

¹⁴ Fatti salvi i fermi amministrativi di beni mobili registrati e le ipoteche già iscritti alla data di presentazione della dichiarazione.

¹⁵ Fanno eccezione le procedure nelle quali è stato già tenuto il primo incanto con esito positivo ovvero è stata già presentata istanza di assegnazione del bene pignorato ovvero è già stato emesso provvedimento di assegnazione di crediti pignorati. Dal mancato, inesatto o intempestivo pagamento delle somme dovute consegue la generale prosecuzione dell'attività di recupero del debito residuo.

¹⁶ Comma 13-ter dell'art. 6 del d.l. n. 193 del 2016, aggiunto dall'art. 11, comma 10, del decreto-legge 9 febbraio 2017, n. 8, in corso di conversione in legge: *“Per i carichi affidati agli agenti della riscossione dal 2000 al 2016 relativamente ai soggetti cui si applicano le disposizioni recate dall'articolo 48, comma 1, del decreto-legge 17 ottobre 2016 n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229, sono prorogati di un anno i termini e le scadenze previste dai commi 1, 2, 3, 3-ter e 12 del presente articolo”*.

¹⁷ Cfr. il comma 12 dell'art. 6. Prima della conversione del d.l. n. 193 del 2016, il suddetto termine era fissato al 31 dicembre 2018.

2) Carichi oggetto della definizione agevolata

Il comma 1 dell'art. 6 prevede la possibilità di estinguere i debiti contenuti nei carichi affidati agli Agenti della riscossione dal 2000 al 2016.

Il comma 13-*bis* dell'art. 6 precisa che la “*definizione agevolata (...) può riguardare il singolo carico iscritto a ruolo o affidato*”.

Dal combinato disposto delle norme citate, emerge che per il debitore è possibile definire singolarmente ciascuno dei carichi iscritti a ruolo o affidati dal 2000 al 2016; non è quindi obbligato a definire tutti i carichi affidati che lo riguardano. I carichi definibili sono quelli iscritti a ruolo ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46,¹⁸ o affidati ai sensi dell'art. 29 del decreto-legge n. 78 del 2010, in materia di avviso di accertamento cd. esecutivo.

Il legislatore non definisce espressamente il significato di “*carico*”, parola utilizzata più volte nell'art. 6 in commento. È pertanto necessario chiarire il significato da attribuire a tale termine. A tal fine si impone un'interpretazione sistematica tale da assicurare la coerenza dell'impianto normativo della definizione agevolata con la normativa in materia di riscossione coattiva.¹⁹

¹⁸ Qui di seguito si riporta il testo.

“1. Salvo quanto previsto dal comma 2, si effettua mediante ruolo la riscossione coattiva delle entrate dello Stato, anche diverse dalle imposte sui redditi, e di quelle degli altri enti pubblici, anche previdenziali, esclusi quelli economici.

“2. Può essere effettuata mediante ruolo affidato ai concessionari la riscossione coattiva delle entrate delle regioni, delle province, anche autonome, dei comuni e degli altri enti locali, nonché quella della tariffa di cui all'articolo 156 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

“3. Continua comunque ad effettuarsi mediante ruolo la riscossione delle entrate già riscosse con tale sistema in base alle disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del presente decreto.

“3-*bis*. Il Ministro dell'economia e delle finanze può autorizzare la riscossione coattiva mediante ruolo di specifiche tipologie di crediti delle società per azioni a partecipazione pubblica, previa valutazione della rilevanza pubblica di tali crediti.

“3-*ter*. In caso di emanazione dell'autorizzazione di cui al comma 3-*bis*, la società interessata procede all'iscrizione a ruolo dopo aver emesso, vidimato e reso esecutivo un'ingiunzione conforme all'articolo 2, primo comma, del testo unico di cui al regio decreto 14 aprile 1910, n. 639.”

¹⁹ In particolare, le modalità di affidamento dei carichi e di svolgimento dei conseguenti adempimenti da parte degli Agenti della riscossione sono disciplinate dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 e dal decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

Ai sensi dell'art. 10, comma 1, lett. b), del D.P.R. n. 602 del 1973, il ruolo è *“l'elenco dei debitori e delle somme da essi dovute formato dall'ufficio ai fini della riscossione a mezzo del concessionario”* (ora Agente della riscossione).

Ai sensi del comma 1 dell'art. 1 del D.M. 3 settembre 1999, n. 321, ciascun ruolo è costituito da un prospetto conforme all'apposito modello approvato con decreto dirigenziale e da un elenco nel quale sono riportati i dati ivi indicati.

Nel modello del prospetto di ruolo approvato con decreto dirigenziale dell'11 novembre 1999 è previsto che, per ogni ruolo, sia esposto il numero di “partite” in esso contenute. Il ruolo è quindi composto da una pluralità di “partite”.²⁰

Ai fini dell'applicazione del disposto normativo di cui al predetto comma 13-bis, per singolo carico deve intendersi la singola partita di ruolo.

La “partita” costituisce dunque l'unità non frazionabile di riferimento per la definizione.

Non è possibile, invece, definire parzialmente la “partita”, di norma composta da più “articoli di ruolo”, vale a dire i codici di ogni componente [tributi (ad esempio, imposte dirette, IVA ed IRAP contenuti nella stessa “partita”), sanzioni, interessi, ecc.] del credito recato dalla “partita”.²¹

In definitiva, per fruire dei benefici della definizione occorre pagare tutti gli importi compresi nel “carico” (da intendersi come “partita”), oltre alle correlate somme maturate a favore dell'Agente della riscossione, al netto solo di sanzioni e interessi di mora.

Per i carichi affidati sulla base di avvisi di accertamento esecutivo valgono gli stessi principi riferiti alla riscossione mediante ruolo, in quanto, ai sensi della lettera g) del comma 1 dell'art. 29 del decreto-legge n. 78 del 2010, le norme

²⁰ La “partita” è ordinariamente riferita al singolo procedimento di controllo concluso dall'Ufficio con un atto impositivo, di liquidazione, di riscossione.

²¹ Cfr. art. 1, comma 1, lett. d) del D.M. n. 321 del 1999.

relative al ruolo e alla cartella di pagamento sono estese, quando non diversamente previsto, alla riscossione coattiva da accertamento esecutivo.

Sulle modalità di individuazione dell'identificativo della singola partita che il debitore intende definire si rinvia alla modulistica e alle relative istruzioni predisposte dagli Agenti della riscossione.

Con l'espressione "*carichi affidati agli Agenti della riscossione dal 2000 al 2016*" la norma intende delimitare, sotto il profilo temporale, i carichi che possono formare oggetto della definizione agevolata, ossia in funzione del momento in cui gli stessi sono stati affidati agli Agenti della riscossione per il relativo recupero coattivo, vale a dire nell'arco temporale compreso tra il 1° gennaio 2000 e il 31 dicembre 2016.

In particolare, dal tenore letterale della norma che utilizza il termine "*affidati*" sembra evincersi che il legislatore intenda riferirsi a quei carichi che sono stati trasmessi all'Agente della riscossione e, quindi, usciti dalla disponibilità dell'Ente creditore.

Sul punto, con riferimento ai carichi che l'Agenzia delle entrate affida all'Agente della riscossione, si distingue tra carichi relativi ad accertamenti esecutivi, ossia emessi ai sensi dell'art. 29, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 78 del 2010 e carichi iscritti a ruolo.

In base alla tipologia di carico a cui si fa riferimento, occorre considerare fonti secondarie differenti disciplinanti le diverse modalità di trasmissione dei relativi flussi da Ente creditore ad Agente della riscossione, e in particolare:

- ✓ il provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle entrate di concerto con il Ragioniere generale dello Stato del 30 giugno 2011, n. 99696, per quanto riguarda gli accertamenti esecutivi;
- ✓ il D.M. 3 settembre 1999, n. 321 con riguardo ai carichi iscritti a ruolo.

Per i profili che in questa sede rilevano, il sopra citato provvedimento del Direttore dell'Agazia stabilisce, per gli accertamenti esecutivi, che l'“*affidamento formale*” della riscossione in carico all'Agente coincide con la data di trasmissione del flusso di carico²² (che è effettuata con cadenza giornaliera²³). Conseguentemente, ai fini dell'applicazione dell'art. 6 devono considerarsi definibili gli accertamenti esecutivi per i quali il flusso di carico è stato trasmesso all'Agente della riscossione entro il 31 dicembre 2016.

Con riguardo ai carichi iscritti a ruolo, l'art. 4 del D.M. n. 321 del 1999²⁴ distingue tra la materiale trasmissione degli stessi per via telematica dall'Ente creditore-Agazia delle entrate all'Agente della riscossione e la “*consegna*” formale. Laddove si tratti di carichi iscritti a ruolo, quindi, non sussistendo una perfetta coincidenza tra la materiale trasmissione telematica degli stessi e la relativa consegna formale all'Agente della riscossione, si rende necessario determinare a livello interpretativo a quale momento fare riferimento al fine di individuare i carichi iscritti a ruolo definibili con riferimento al mese di dicembre 2016.

L'art. 6, riferendosi genericamente a “*carichi affidati*”, sembra prescindere sia dall'“*affidamento formale*” di cui al provvedimento del Direttore dell'Agazia n. 99696 del 2011 per gli accertamenti esecutivi sia dalla “*consegna*” formale di cui al D.M. n. 321 del 1999 per quanto riguarda i ruoli.

²² “3.1 L'Ufficio che ha emesso gli atti di cui all'articolo 29, comma 1, lettera a) del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, trasmette, con cadenza giornaliera, i flussi di carico ad Equitalia Servizi S.p.a., decorsi 60 giorni dalla notifica degli atti nonché 30 giorni dal termine ultimo per il pagamento. (...)”

3.2 L'“*affidamento formale della riscossione in carico all'Agente, anche ai fini dell'esecuzione forzata, si intende effettuato alla data di trasmissione del flusso di carico...*”.

²³ La trasmissione telematica del carico avviene di regola il giorno successivo a quello in cui l'Ufficio valida il carico.

²⁴ “Per i ruoli trasmessi al CNC (ora Agente della riscossione.) fra il giorno 1 ed il giorno 15 del mese, la consegna al concessionario si intende effettuata il giorno 25 dello stesso mese; per i ruoli trasmessi al CNC fra il giorno 16 e l'ultimo giorno del mese, la consegna al concessionario si intende effettuata il giorno 10 del mese successivo”. Ne consegue che, anche qualora i ruoli trasmessi telematicamente all'Agente della riscossione siano già stati dallo stesso ricevuti entro i giorni sopra indicati, la consegna si intende formalmente avvenuta soltanto a decorrere dalle date prefissate a livello di normativa secondaria, ossia:

- il giorno 25 del mese, per i ruoli trasmessi tra il giorno 1 e il giorno 15 dello stesso mese;
- il giorno 10 del mese successivo, per quelli trasmessi tra il giorno 16 e l'ultimo giorno del mese di ricevimento.

Conseguentemente, atteso che il momento della “*trasmissione*” telematica dei flussi è l’unico elemento previsto sia dalla disciplina dell’accertamento esecutivo che da quella dei ruoli, l’espressione “*carichi affidati*” deve essere intesa quale “*carichi trasmessi*” in quanto usciti dalla disponibilità dell’Ente creditore-Agenzia delle entrate.

Si ritiene pertanto che vanno considerati come rientranti nell’ambito applicativo dell’art. 6 anche i ruoli telematici la cui consegna formale si intende effettuata il 10 gennaio 2017 nel presupposto che gli stessi sono stati effettivamente trasmessi all’Agente della riscossione entro il 31 dicembre 2016²⁵ (ossia nel periodo compreso tra il 16 e il 31 dicembre 2016, in base a quanto stabilito dal citato D.M. n. 321 del 1999).²⁶

2.1) Carichi costituiti solo da sanzioni

In base a quanto previsto dal comma 1 dell’art. 6, e come già illustrato nei paragrafi precedenti, è consentito al debitore estinguere il debito contenuto nei carichi affidati agli Agenti della riscossione dal 2000 al 2016 corrispondendo *a)* le somme dovute a titolo di capitale ed interessi e *b)* le somme dovute a titolo di

²⁵ Tale interpretazione appare, inoltre, coerente con quanto affermato dall’Agenzia delle entrate con la circolare n. 22/E del 28 aprile 2003 in relazione alla definizione dei carichi di ruolo pregressi di cui all’art. 12 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. In tale circostanza, nell’interpretare l’espressione “*ruoli emessi da uffici statali ed affidati ai concessionari del servizio nazionale della riscossione fino al 31 dicembre 2000*”, questa Agenzia si è espressa nel senso di considerare i ruoli materialmente trasmessi al Concessionario della riscossione. In particolare, si è ritenuto che “*Dal tenore letterale della norma si evince che la definizione di cui all’articolo 12 può riferirsi solo a ruoli che siano stati effettivamente trasmessi telematicamente o consegnati al Consorzio Nazionale tra i concessionari entro la predetta data del 31 dicembre 2000...*” e che “*...rientrano nell’ambito applicativo dell’articolo 12 i ruoli la cui ‘consegna... si intende effettuata’ il giorno 10 gennaio 2001, nel presupposto che gli stessi sono stati trasmessi al CNC entro il 31 dicembre 2000*”. Sul tema cfr. anche la risoluzione n. 150/E del 19 ottobre 2005.

²⁶ Sentito il Dipartimento delle finanze del Ministero dell’economia e delle finanze e tenuto conto che la definizione riguarda anche i carichi affidati agli Agenti della riscossione da Enti creditori che non utilizzano la procedura “diretta” di formazione e consegna dei ruoli disciplinata dall’art. 2 del D.M. n. 321 del 1999 nella quale i ruoli sono formati e firmati in proprio dall’Ente creditore (c.d. “ruoli telematici”), ma utilizzano la procedura di cui all’art. 3 del D.M. n. 321 del 1999, e, quindi, si avvalgono dell’ausilio dell’Agente della riscossione per formare i c.d. “ruoli non telematici”, per completezza si precisa che devono ritenersi definibili tutti i ruoli, telematici o meno, trasmessi all’Agente della riscossione entro il 31 dicembre 2016, purché aventi una data di consegna non successiva al 10 gennaio 2017.

remunerazione degli oneri di funzionamento del servizio nazionale della riscossione, senza il versamento delle somme dovute a titolo di sanzioni comprese in detti carichi e degli interessi di mora.

La disposizione normativa sembra avere come riferimento la situazione più ricorrente in cui il carico è costituito, in materia tributaria, da tributi, interessi²⁷ e sanzioni affidati dall'Ente creditore.

Esistono tuttavia carichi in cui sono comprese solo somme dovute a titolo di sanzione [e, quindi, non comprendenti anche le somme di cui alla lett. a), affidate a titolo di capitale e interessi].

È stato chiesto se tale tipologia di carichi possa formare o meno oggetto di definizione agevolata.

Sul punto soccorre il comma 10 dell'art. 6, il quale elenca i carichi esclusi dalla definizione agevolata.²⁸

Tale comma 10 non contempla espressamente tra i carichi esclusi quelli recanti solo somme dovute a titolo di sanzioni. Più precisamente, la lett. e-bis), inserita nel testo del medesimo comma 10 in sede di conversione del decreto-legge n. 193 del 2016, dispone che sono esclusi dalla definizione agevolata i carichi affidati all'Agente della riscossione recanti *“le altre sanzioni diverse da quelle irrogate per violazioni tributarie o per violazione degli obblighi relativi ai contributi e ai premi dovuti dagli enti previdenziali”*.

Da ciò si può desumere che il legislatore ha inteso comprendere nell'ambito di applicazione della definizione agevolata anche i carichi recanti solo sanzioni pecuniarie amministrativo-tributarie.

In tali ipotesi, per poter beneficiare della definizione agevolata relativamente a tale tipologia di carichi, il debitore è tenuto al pagamento delle sole somme di cui alla lett. b) del comma 1 spettanti all'Agente della riscossione.

²⁷ Vanno pagati tutti gli interessi a qualsiasi titolo affidati dall'Ufficio, in quanto rientranti nella lettera a) del comma 1 dell'art. 6.

²⁸ In proposito si rinvia alle precisazioni contenute nel paragrafo 3.

Nei casi residuali in cui non risultasse dovuto alcun importo neppure all'Agente riscossione, il debitore, per avvalersi efficacemente della definizione, deve comunque effettuare una specifica manifestazione di volontà in tal senso e, a tal fine, attivarsi presentando entro il 31 marzo 2017 la dichiarazione di adesione all'Agente della riscossione.²⁹

3) Carichi esclusi dalla definizione agevolata

L'art. 6 in commento indica i carichi che non rientrano nell'ambito applicativo della definizione agevolata.

Il comma 10 annovera tra i casi in cui non è possibile per il debitore avvalersi della definizione agevolata, alla lettera a), i carichi affidati agli Agenti della riscossione recanti *“le risorse proprie tradizionali previste dall'articolo 2, paragrafo 1, lettera a), delle decisioni 2007/436/CE/Euratom del Consiglio, del 7 giugno 2007, e 2014/335/UE/Euratom del Consiglio, del 26 maggio 2014, e l'imposta sul valore aggiunto riscossa all'importazione”*, e, alla lettera b), i carichi affidati agli Agenti della Riscossione recanti *“le somme dovute a titolo di recupero di aiuti di Stato ai sensi dell'articolo 16 del regolamento (UE) n. 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015”*.

Sebbene non espressamente annoverati tra i carichi esclusi, devono ritenersi tali anche i carichi emessi per il recupero di crediti tributari sorti in uno Stato membro dell'Unione Europea, in uno Stato estero aderente alla Convenzione OCSE/CoE o in uno Stato estero con cui l'Italia ha stipulato una convenzione bilaterale in materia di assistenza alla riscossione.

²⁹ Ciò in analogia a quanto contemplato dal comma 9 dell'art. 6, riguardante l'ipotesi in cui il debitore, per effetto di pregressi pagamenti parziali, abbia già integralmente corrisposto quanto dovuto nella misura stabilita per la definizione agevolata; in quest'ultimo caso, infatti, la norma prevede espressamente che, sebbene il debitore non debba pagare alcunché avendo già versato quanto dovuto, lo stesso debba comunque presentare la dichiarazione di adesione alla definizione agevolata. In proposito, per una più completa disamina, si rinvia alle precisazioni contenute nel paragrafo 4.

Tali somme, infatti, debbono ritenersi comunque non definibili in quanto non rientrano nella disponibilità dello Stato italiano, analogamente alle risorse proprie tradizionali dell'Unione Europea espressamente menzionate nel comma 10.

Sono esclusi altresì dalla definizione agevolata, ai sensi delle lettere c) e d) del comma 10, i carichi affidati agli Agenti della riscossione recanti rispettivamente:

- ✓ i crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei conti;
- ✓ le multe, le ammende e le sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna.

Infine, ai sensi della lettera e-*bis*) del comma 10, sono esclusi dalla definizione i carichi recanti “*le altre sanzioni diverse da quelle irrogate per violazioni tributarie ...*”.

Al fine di individuare le sanzioni amministrative non tributarie³⁰ escluse dalla definizione, occorre preliminarmente una breve disamina in ordine alle modifiche normative e agli interventi giurisdizionali aventi ad oggetto le sanzioni in esame che si sono succeduti nel tempo.

L'art. 2, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 stabilisce che “*Appartengono alla giurisdizione tributaria tutte le controversie aventi ad oggetto i tributi di ogni genere e specie comunque denominati, compresi quelli regionali, provinciali e comunali e il contributo per il Servizio sanitario nazionale, le sovrimposte e le addizionali, le relative sanzioni nonché gli interessi e ogni altro accessorio. ...*”³¹

³⁰ Comprese ovviamente in carichi affidati dagli Uffici dell'Agenzia delle entrate.

³¹ Comma modificato dall'art. 9, comma 1, lett. a), n. 1), del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 156, a decorrere dal 1° gennaio 2016. Nello specifico, le parole: «*nonché le sovrimposte e le addizionali, le sanzioni amministrative, comunque irrogate da uffici finanziari, gli interessi e ogni altro accessorio*», sono state sostituite dalle seguenti: «*le sovrimposte e le addizionali, le relative sanzioni nonché gli interessi e ogni altro accessorio*».

Il testo della predetta disposizione legislativa è il risultato dell'adeguamento del legislatore ai principi contenuti nella sentenza 14 maggio 2008, n. 130,³² con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato *“l’illegittimità costituzionale dell’art. 2, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 ..., nella parte in cui attribuisce alla giurisdizione tributaria le controversie relative alle sanzioni comunque irrogate da uffici finanziari, anche laddove esse conseguano alla violazione di disposizioni non aventi natura tributaria”*.

La Corte costituzionale aveva ritenuto che l’art. 2, comma 1, in questione nel testo dell’epoca, *“finisce per attribuire alla giurisdizione tributaria le controversie relative a sanzioni unicamente sulla base del mero criterio soggettivo costituito dalla natura finanziaria dell’organo competente ad irrogarle e, dunque, a prescindere dalla natura tributaria del rapporto cui tali sanzioni ineriscono”*.

In altre parole, il Giudice delle leggi ha affermato *“Con specifico riguardo alla giurisdizione tributaria, (...) che essa «deve ritenersi imprescindibilmente collegata» alla «natura tributaria del rapporto» e che la medesima non può essere ancorata «al solo dato formale e soggettivo, relativo all’ufficio competente ad irrogare la sanzione» (ordinanza n. 34 del 2006)”*.

A questo proposito, l’Agenzia, già prima dell’intervento costituzionale citato, aveva chiarito che *“E’ il caso di sottolineare che l’attribuzione alla giurisdizione tributaria delle sanzioni amministrative, non strettamente correlate alle violazioni di norme disciplinanti il rapporto tributario, non conferisce a dette sanzioni natura di violazioni tributarie”*.³³

In sostanza, non sono definibili le sanzioni amministrative che non appartengono alla giurisdizione tributaria come circoscritta dalla Corte costituzionale.

³² Non si tratta quindi di modifica innovativa ma ricognitiva degli effetti della pronuncia della Consulta, già operanti in precedenza.

³³ Cfr. circolare 21 marzo 2002, n. 25/E.

Ai fini della loro concreta individuazione si può fare riferimento alle avvertenze sulla tutela giurisdizionale recate dai provvedimenti amministrativi sanzionatori come adeguate a seguito della predetta sentenza della Corte costituzionale.

A titolo esemplificativo, rientrano fra le sanzioni pecuniarie amministrative non tributarie:

- le sanzioni ai sensi dei commi 3 e 5 dell'art. 3 del decreto-legge 22 febbraio 2002, n. 12, convertito con modificazioni, dalla legge 23 aprile 2002, n. 73, relative all'impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro da parte del datore di lavoro privato;³⁴
- le sanzioni nei confronti dei soggetti pubblici o privati che abbiano irregolarmente conferito incarichi a dipendenti pubblici.³⁵

Con riferimento alle sanzioni irrogate ai soggetti abilitati a prestare assistenza fiscale nonché agli intermediari incaricati della trasmissione telematica delle dichiarazioni, di cui agli artt. 7-bis e 39 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, i commi 33 e 34 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007) ne hanno disposto la natura di sanzioni amministrative tributarie.

La suddetta modifica, decorrente dal 1° gennaio 2007,³⁶ è stata disposta mediante l'introduzione nell'art. 39 del d.lgs. n. 241 del 1997 del nuovo comma 1-bis, secondo cui *“Nei casi di violazioni commesse ai sensi dei commi 1 e 3 del presente articolo e dell'articolo 7-bis, si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472. ...”*.

³⁴ Cfr. circolare 30 maggio 2007, n. 35/E, nonché Corte costituzionale 14 maggio 2008, n. 130.

³⁵ Ai sensi del comma 1 dell'art. 6 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, e del comma 9 dell'art. 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. La circolare 21 marzo 2002, 25/E, punto 3, ha chiarito che *“... tali sanzioni non derivano da una pretesa impositiva e non hanno connessione con obblighi tributari”*.

³⁶ Ossia dalla data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

In proposito, nella circolare 27 settembre 2007, n. 52/E, paragrafo 1, si legge che *“l’intervento più innovativo ha ad oggetto la qualificazione giuridica delle sanzioni in esame, ricondotte, con le nuove disposizioni, nell’alveo delle sanzioni amministrativo-tributarie, con conseguente applicazione delle disposizioni del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472, in quanto compatibili”*.

Sempre nel documento di prassi citato si è evidenziato che *“Prima della modifica normativa, le sanzioni previste dagli articoli 7-bis e 39 citati rientravano tra quelle amministrative non tributarie, in quanto non strettamente correlate alla violazione di norme disciplinanti il rapporto fiscale, con conseguente applicazione delle disposizioni generali della legge 24 novembre 1981, n. 689, recante ‘modifiche al sistema penale’”*.

Ciò posto, le sanzioni applicabili alle violazioni di cui agli artt. 7-bis e 39 del d.lgs. n. 241 del 1997 si ritengono escluse dalla definizione agevolata qualora il relativo procedimento di contestazione e irrogazione si sia svolto in base alla normativa previgente alle modifiche decorrenti dalla predetta data del 1° gennaio 2007.

4) Il perfezionamento della definizione agevolata

Ai sensi dei commi 1 e 4 dell’art. 6 la definizione agevolata si articola – come descritto in precedenza - in un procedimento che ha inizio con la presentazione all’Agente della riscossione della dichiarazione del debitore con cui questi manifesta all’Agente stesso la propria volontà di avvalersi della definizione agevolata e termina con il pagamento integrale e tempestivo di quanto dovuto.³⁷

³⁷ Più precisamente, la durata del procedimento varia a seconda del numero di rate indicato dal debitore nella dichiarazione di cui al comma 2 dell’art. 6.

Quanto alla determinazione del momento in cui si verifica il perfezionamento del procedimento di definizione agevolata, soccorre il comma 4 dell'art. 6, ai sensi del quale *“In caso di mancato ovvero di insufficiente o tardivo versamento dell'unica rata ovvero di una rata di quelle in cui è stato dilazionato il pagamento delle somme di cui al comma 1, lettere a) e b), la definizione non produce effetti e riprendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza per il recupero dei carichi oggetto della dichiarazione di cui al comma 2. In tal caso, i versamenti effettuati sono acquisiti a titolo di acconto dell'importo complessivamente dovuto a seguito dell'affidamento del carico e non determinano l'estinzione del debito residuo, di cui l'agente della riscossione prosegue l'attività di recupero e il cui pagamento non può essere rateizzato ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.”*

Tale comma stabilisce che l'omesso, il tardivo o l'insufficiente versamento in unica soluzione, ovvero anche di una sola delle rate, determina l'inefficacia della definizione agevolata con il conseguente mancato riconoscimento in favore del debitore del beneficio dell'estinzione del debito affidato senza la corresponsione di sanzioni e interessi di mora, che la norma riconduce all'instaurarsi del procedimento di definizione agevolata mediante la presentazione della dichiarazione e al conseguenziale pagamento, purché tempestivo ed integrale, delle somme indicate alle lett. a) e b) del comma 1 dell'art. 6.

In sintesi, la definizione si perfeziona non con la presentazione della dichiarazione o con il versamento della prima rata (in caso di opzione per il pagamento rateale), ma con il pagamento integrale e tempestivo delle somme dovute.

Qualora il debitore, per effetto di precedenti pagamenti parziali dei carichi, avesse già integralmente corrisposto quanto sufficiente per perfezionare la definizione agevolata, al fine di beneficiare dei relativi effetti è tenuto

comunque a presentare all'Agente della riscossione la dichiarazione di cui al comma 2 dell'art. 6.³⁸ In tale ipotesi, risultando già comunque versato quanto dovuto nella misura stabilita dalla definizione agevolata in forza dei pregressi pagamenti parziali,³⁹ il perfezionamento si ha con la presentazione della dichiarazione.

Nel caso in cui la definizione agevolata non si perfezioni per il mancato, insufficiente o tardivo pagamento dell'importo dovuto ai fini della stessa, gli eventuali versamenti effettuati, non potendo produrre l'effetto dell'estinzione totale del carico per la loro insufficienza o tardività, sono acquisiti a titolo di acconto degli importi compresi nel carico, per il recupero del quale riprendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza e prosegue l'attività di riscossione, senza possibilità di rateizzazione del pagamento del debito ai sensi dell'art. 19 del D.P.R. n. 602 del 1973.⁴⁰

5) Definizione agevolata e precedenti dilazioni di pagamento

Con riferimento all'interazione tra la disciplina della definizione agevolata prevista dall'art. 6 del decreto-legge n. 193 del 2016 e quella della dilazione di cui all'art. 19 del D.P.R. n. 602 del 1973, si ritiene opportuno chiarire in maniera più puntuale se e in che termini, laddove al 24 ottobre 2016 - data di entrata in vigore della norma - era in essere un piano di dilazione ai sensi del menzionato

³⁸ Cfr. art. 6, comma 9, in base al quale *“Il debitore, se per effetto dei pagamenti parziali di cui al comma 8, computati con le modalità ivi indicate, ha già integralmente corrisposto quanto dovuto ai sensi del comma 1, per beneficiare degli effetti della definizione deve comunque manifestare la sua volontà di aderirvi con le modalità previste dal comma 2”*.

³⁹ Ad esempio in base a piani rateali precedentemente concessi.

⁴⁰ Fatto salvo quanto previsto dal comma 4-bis dell'art.6, secondo cui: *“Limitatamente ai carichi non inclusi in precedenti piani di dilazione in essere alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la preclusione della rateizzazione di cui al comma 4, ultimo periodo, non opera se, alla data di presentazione della dichiarazione di cui al comma 1, erano trascorsi meno di sessanta giorni dalla data di notifica della cartella di pagamento ovvero dell'avviso di accertamento di cui all'articolo 29, comma 1, lettera a), del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, ovvero dell'avviso di addebito di cui all'articolo 30, comma 1, del medesimo decreto-legge n. 78 del 2010”*.

art. 19, si conservi la possibilità di riprendere il versamento dilazionato in caso di mancato perfezionamento della definizione.

Al riguardo, come già evidenziato in precedenza, il comma 8 dell'art. 6 prevede che sono ammessi alla definizione agevolata anche i debiti oggetto di piani rateali in essere alla data di entrata in vigore della norma purché risultino adempiuti i versamenti con scadenza fino al 31 dicembre 2016. Il medesimo articolo, al comma 5, dispone che, a seguito della presentazione della dichiarazione di adesione, i pagamenti relativi alle rate con scadenza successiva al 31 dicembre 2016 sono sospesi fino a luglio 2017.⁴¹

A tale data:

1. se il debitore avrà correttamente effettuato il pagamento della prima o unica rata, si determinerà la revoca automatica della dilazione precedentemente accordata e ancora in essere, in base a quanto stabilito dalla lett. c) del predetto comma 8;
2. se il debitore non avrà correttamente effettuato il pagamento in unica soluzione o della prima rata, si determinerà l'inefficacia della definizione e il debito, a norma del comma 4 dell'art. 6, non potrà essere oggetto di un nuovo provvedimento di rateizzazione da parte dell'Agente della riscossione. Il debitore potrà, tuttavia, riprendere - sempre a luglio - i versamenti relativi alla precedente dilazione in essere alla data del 24 ottobre 2016 in quanto non oggetto di revoca automatica.

Con riguardo, invece, alle ipotesi di mancato, insufficiente o tardivo pagamento di una delle rate diverse dalla prima, ugualmente si determinerà l'inefficacia della definizione e il debito non potrà essere oggetto di un nuovo provvedimento di rateizzazione da parte dell'Agente della riscossione. In tal caso però il debitore non potrà neppure riprendere i versamenti relativi alla precedente

⁴¹ Ossia sino alla data prevista dall'art. 6, comma 3, lett. a) per il pagamento in unica soluzione o della prima rata.

dilazione in quanto la stessa è stata automaticamente revocata in conseguenza del pagamento della prima rata.

6) Carichi oggetto di giudizio

Posto che sono definibili sia carichi che si sono resi definitivi per mancata impugnazione o a conclusione del giudizio sia carichi ancora in contestazione, in riferimento a questi ultimi si forniscono i seguenti chiarimenti.

Per i carichi ancora in contestazione, il comma 2 dell'art. 6 prevede che il debitore, nella dichiarazione di adesione alla definizione agevolata indichi, fra l'altro, la pendenza di giudizi aventi a oggetto i carichi cui si riferisce la dichiarazione e assuma l'impegno a rinunciare agli stessi giudizi.

In proposito, in riferimento al processo tributario, si ritiene che l'impegno a rinunciare in commento non corrisponda strettamente alla rinuncia al ricorso di cui all'art. 44 del d.lgs. n. 546 del 1992.^{42 43}

Ciò che assume rilevanza sostanziale ed oggettiva è il perfezionamento della definizione agevolata mediante il tempestivo ed integrale versamento del complessivo importo dovuto.

⁴² Ai sensi dell'art. 44 del d.lgs. n. 546 del 1992 *“La rinuncia non produce effetto se non è accettata dalle parti costituite che abbiano effettivo interesse alla prosecuzione del processo”*.

⁴³ Ad ulteriore conferma di quanto suesposto, si sottolinea che considerazioni analoghe sono state effettuate in relazione alla disciplina dell'autotutela parziale prevista dal comma 1-*sexies* dell'art. 2-*quater* del decreto legislativo 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, aggiunto dall'art. 11 del decreto legislativo 24 settembre 2015, n. 159, secondo cui *“Nei casi di annullamento o revoca parziali dell'atto il contribuente può avvalersi degli istituti di definizione agevolata delle sanzioni previsti per l'atto oggetto di annullamento o revoca alle medesime condizioni esistenti alla data di notifica dell'atto purché rinunci al ricorso”*. A questo proposito, la suddetta disposizione è stata interpretata nel modo seguente. *“La norma non richiede la contestuale formalizzazione da parte del contribuente della rinuncia all'impugnazione proposta né subordina la definizione all'accettazione della rinuncia da parte dell'ente impositore. Tale considerazione fa ritenere che il puntuale e tempestivo versamento integrale dell'importo dovuto - o della prima rata in caso di opzione per il pagamento rateale - sia sufficiente per il perfezionamento della definizione agevolata, dovendosi intendere come comportamento concludente con cui il contribuente manifesta la propria intenzione di rinunciare alla lite. Il contribuente può limitarsi a comunicare al Giudice tributario e all'Ufficio dell'Agenzia parte in giudizio che è venuta a cessare la materia del contendere, allegando la documentazione che attesta l'avvenuto pagamento e richiedendo la conseguente dichiarazione di estinzione del giudizio. In caso di inerzia del contribuente, la comunicazione e richiesta in questione possono essere formulate anche dall'Ufficio”*. Cfr. circolare 8 aprile 2016, n. 12/E, paragrafo 19.2.1.

L'efficace definizione rileva negli eventuali giudizi in cui sono parti l'Agente della riscossione o l'Ufficio o entrambi, facendo cessare integralmente la materia del contendere, qualora il carico definito riguardi l'intera pretesa oggetto di controversia,⁴⁴ ovvero superando gli effetti della pronuncia giurisdizionale eventualmente emessa. In sintesi, gli effetti che il perfezionamento della definizione agevolata produce di norma prevalgono sugli esiti degli eventuali giudizi.

Si ritiene inoltre che anche qualora il debitore irregolarmente abbia omesso di assumere formalmente l'impegno a rinunciare al giudizio nella dichiarazione di adesione alla definizione,⁴⁵ ma provveda al pagamento di quanto necessario ai fini del perfezionamento della stessa, si produce parimenti la causa di estinzione del giudizio per cessazione della materia del contendere, sempreché il carico definito abbia ad oggetto l'intero valore in contestazione.⁴⁶

La cessazione della materia del contendere, come prevede il comma 3 dell'art. 46 del d.lgs. n. 546 del 1992, comporta che *“Nei casi di definizione delle pendenze tributarie previsti dalla legge le spese del giudizio estinto restano a carico della parte che le ha anticipate”*.

Qualora il carico affidato all'Agente della riscossione non rechi l'intera pretesa tributaria persiste l'interesse alla decisione nel merito della lite.

Con riferimento, ad esempio, alla riscossione frazionata nella misura dei due terzi⁴⁷ della maggiore pretesa contestata con i relativi interessi e della

⁴⁴ A titolo esemplificativo, rientrano in questa fattispecie le ipotesi in cui oggetto della impugnazione sono i carichi da artt. 36-*bis* e 36-*ter* del D.P.R. n. 600 del 1973 oppure le ipotesi dell'affidamento dell'intero carico da accertamento in presenza di fondato pericolo per la riscossione ai sensi dell'art. 29 comma 1, lettera c) del d.l. n. 78 del 2010.

⁴⁵ Il modello di dichiarazione predisposto dall'Agente della riscossione "Equitalia servizi di riscossione S.p.A.", pubblicato sul sito *internet* dello stesso, prevede la possibilità per il debitore di esercitare la seguente opzione *“DICHARA INOLTRE: - che non vi sono giudizi pendenti aventi a oggetto i carichi ai quali si riferisce questa dichiarazione;- oppure che si assume l'impegno a RINUNCIARE ai giudizi pendenti aventi a oggetto i carichi ai quali si riferisce questa dichiarazione”*. Analogamente per Riscossione Sicilia SpA.

⁴⁶ Cfr., fra le altre, Corte di cassazione 8 luglio 2005, n. 14440.

⁴⁷ Misura stabilita dal combinato disposto di cui alla lettera a) del comma 1, dell'art. 68 del d.lgs. n. 546 del 1992 e dell'art. 19, comma 1, del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472. L'affidamento, invece,

sanzione amministrativa, a seguito della soccombenza del ricorrente nel giudizio di primo grado. L'interesse alla prosecuzione e alla decisione nel merito della controversia riguarda la frazione della pretesa che non è stata definita. Più precisamente, qualora l'esito definitivo del giudizio sia favorevole al contribuente, non vi sarà alcuna riscossione né, al contempo, alcuna restituzione di quanto versato per il perfezionamento della definizione agevolata, i cui effetti sono intangibili.⁴⁸ Qualora, invece, l'esito del giudizio sia sfavorevole al contribuente, vi sarà la riscossione del residuo terzo di tributi e correlati interessi e sanzioni amministrative, atteso che il debito relativo alle sanzioni⁴⁹ comprese nel carico dei due terzi è stato estinto mediante definizione agevolata.

Alle medesime conclusioni prima esposte con riferimento alla riscossione frazionata si giunge nel caso in cui si sia in presenza di una soccombenza parziale, in quanto il perfezionamento della definizione agevolata produce l'effetto di estinguere integralmente il complessivo debito recato dai carichi affidati, senza possibilità di restituzione, mentre la controversia prosegue. Ad esempio, in caso di controversia pendente in Cassazione a seguito di impugnazione della sentenza della Commissione tributaria regionale di parziale annullamento (poniamo nella misura del 30% della maggiore imposta accertata e contestata dal contribuente) dell'avviso di accertamento, pronuncia impugnata sia

delle somme dovute a titolo di imposta e di interessi, nella misura di un terzo, è stato già eseguito in sede di pendenza del giudizio di primo grado, come prescrive l'art. 15 del D.P.R. n. 602 del 1973, ai sensi del quale: *“Le imposte, i contributi ed i premi corrispondenti agli imponibili accertati dall'ufficio ma non ancora definitivi, nonché i relativi interessi, sono iscritti a titolo provvisorio nei ruoli, dopo la notifica dell'atto di accertamento, per un terzo degli ammontari corrispondenti agli imponibili o ai maggiori imponibili accertati”*.

Resta inteso che il debitore ha la possibilità di definire sia il carico affidato in pendenza del giudizio di primo grado, ex art. 15 del D.P.R. n. 602 del 1973, beneficiando del venir meno dei soli eventuali interessi di mora, sia il carico affidato in esecuzione della sentenza di primo grado sfavorevole al contribuente, nel qual caso beneficia tramite il perfezionamento della definizione agevolata del venir meno, oltre degli interessi di mora, anche della sanzione.

⁴⁸ Con l'esatto e tempestivo versamento delle somme dovute, il debitore decide di perfezionare e, quindi, concludere efficacemente la procedura di definizione agevolata, in tal modo beneficiando del venir meno della sanzione e degli interessi di mora. Di riflesso, le somme versate per perfezionare la definizione devono considerarsi definitivamente acquisite alla stessa procedura di definizione ormai conclusasi e non risentono degli effetti dell'esito del giudizio.

⁴⁹ In caso di ricorso le sanzioni sono rimosse secondo la disciplina di cui al citato art. 68, come prescrive l'art. 19, comma 1 del d.lgs. n. 472 del 1997.

dall'Agente delle entrate sia dal contribuente, la riscossione provvisoria, ai sensi della lett. c) del comma 2 dell'art. 68 del d.lgs. n. 546 del 1992 e del comma 1 dell'art. 19 del d.lgs. n. 472 del 1997, è pari all'intero importo di tributi, sanzioni e interessi determinati nella sentenza, pari - in questo esempio - al 70% dei tributi e correlati accessori in contestazione.

6.1) Effetti del perfezionamento della definizione sulle pronunce giurisdizionali

Non è prevista alcuna sospensione dei termini processuali e dei giudizi potenzialmente interessati dalla definizione agevolata; di conseguenza potrebbe verificarsi che venga emessa una pronuncia esecutiva prima della presentazione della dichiarazione di adesione alla definizione agevolata o nel periodo intercorrente tra la presentazione della dichiarazione e il perfezionamento della definizione.

In relazione all'esecuzione della sentenza favorevole al contribuente, il comma 2 dell'art. 68 del d.lgs. n. 546 del 1992 prevede che *“Se il ricorso viene accolto, il tributo corrisposto in eccedenza rispetto a quanto statuito dalla sentenza della commissione tributaria provinciale, con i relativi interessi previsti dalle leggi fiscali, deve essere rimborsato d'ufficio entro novanta giorni dalla notificazione della sentenza”*.

A causa dei tempi richiesti per l'esecuzione di una sentenza provvisoriamente esecutiva può dunque accadere che l'Agente della riscossione abbia un carico già oggetto di un provvedimento giurisdizionale di annullamento, a seguito del quale non è stato effettuato lo sgravio.

A tale riguardo, considerato che la definizione agevolata concerne i crediti che l'Agente della riscossione ha in carico, si ritiene ammessa l'adesione del debitore anche nelle ipotesi innanzi prospettate qualora ne abbia interesse, che

può derivargli essenzialmente dalla circostanza che si tratta di una sentenza non definitiva che potrebbe essere riformata a seguito di impugnazione.

A tal proposito, non va trascurato, infatti, che il procedimento della definizione agevolata presuppone la rinuncia del debitore al contenzioso - con le precisazioni prima indicate - e quindi anche agli effetti delle eventuali pronunce giurisdizionali emesse.

6.2) Richieste di rinvio della trattazione della controversia

Nell'ipotesi in cui il carico definito abbia ad oggetto l'intero valore in contestazione, qualora il contribuente dichiari di aver aderito alla definizione agevolata e chieda un rinvio della trattazione della controversia, l'Ufficio di norma non è opportuno che si opponga, salvo che la richiesta risulti dilatoria, come nei seguenti esempi:

- ✓ il carico oggetto della controversia tributaria pendente non rientra tra quelli per i quali è possibile la definizione;⁵⁰
- ✓ l'udienza per la trattazione è fissata in una data successiva rispetto al termine entro il quale il contribuente è tenuto a presentare la dichiarazione di cui al comma 2 dell'art. 6 e non viene documentata la presentazione;
- ✓ la dichiarazione è già stata presentata e l'udienza per la trattazione è fissata in una data successiva rispetto al termine entro il quale il contribuente è tenuto al pagamento in un'unica soluzione o, in caso di opzione per il pagamento rateale, qualora il contribuente non risulti in regola con i pagamenti.

IL DIRETTORE DELL'AGENZIA

Rossella Orlandi

(firmato digitalmente)

Un originale del presente documento è archiviato presso questa Agenzia

⁵⁰ In particolare, se il carico non è definibile, ad esempio perché escluso per la sua natura o perché affidato dopo il 31 dicembre 2016 o per il mancato rispetto del piano rateale (cfr. comma 8 dell'art. 6 del d.l. n. 193 del 2016).

COMUNICATO STAMPA

Fisco, lunedì arriva ContiTu per scegliere online le cartelle da rottamare

Agenzia delle entrate-Riscossione lancia il nuovo servizio web ContiTu, grazie al quale tutti coloro che hanno aderito alla definizione agevolata, la cosiddetta rottamazione delle cartelle, possono decidere, in modo semplice e in autonomia, quali debiti pagare.

Da lunedì 10 luglio, collegandosi al portale www.agenziaentrateriscossione.gov.it, il contribuente potrà scegliere di "rottamare" solo alcune delle cartelle e degli avvisi indicati nella comunicazione formale inviata agli interessati entro il 15 giugno. La comunicazione è disponibile dal 16 giugno nell'area riservata del portale e da oggi può essere richiesta in copia anche nell'area pubblica, senza la necessità di pin e password.

Il nuovo servizio online di Agenzia delle entrate-Riscossione è un ulteriore strumento per supportare i contribuenti interessati alla definizione agevolata in vista della scadenza del 31 luglio, fissata dalla legge, per il primo pagamento degli importi rottamati.

Ma vediamo nel dettaglio le novità.

Il contribuente che ha indicato nella sua richiesta più cartelle o più avvisi, entro il 31 luglio potrà decidere e scegliere quali effettivamente pagare, consapevole che i debiti non pagati, come previsto dalle norme che regolano la definizione agevolata, rientreranno nelle procedure obbligatorie della riscossione ordinaria.

Ad esempio, chi ha chiesto la rottamazione per 7 cartelle, ma si rende conto che potrà riuscire a pagarne soltanto 4, potrà scegliere i debiti che intende rottamare e la piattaforma digitale fornirà un nuovo totale da pagare e i relativi codici RAV indispensabili per poter saldare i relativi debiti prescelti.

Questa nuova funzionalità potrà essere utilizzata anche da coloro che avessero ricevuto una comunicazione contenente cartelle/avvisi che non avevano inserito nella loro dichiarazione: accedendo infatti al nuovo servizio potranno richiedere i RAV per le sole cartelle/avvisi che avevano indicato nella loro richiesta.

Restano invariate tutte le altre indicazioni che il contribuente ha inserito nella domanda (modello DA1) di definizione agevolata e cioè: il numero delle rate prescelte (o una sola), gli estremi relativi ai dati personali ecc.

ContiTu sarà raggiungibile da lunedì prossimo direttamente dalla home page del portale www.agenziaentrate.riscossione.gov.it. Per usufruire del servizio sarà necessario compilare il modulo online e specificare le cartelle/avvisi che si intendono pagare. Il servizio calcolerà l'importo di ciascuna rata e anche il totale. Dopo aver confermato la scelta, Agenzia delle entrate-Riscossione invierà i nuovi bollettini RAV con cui sarà possibile effettuare il pagamento entro le scadenze previste.

Come pagare. Per il pagamento si possono utilizzare i bollettini Rav anche con la vecchia intestazione "Equitalia Servizi di Riscossione", dal 1° luglio 2017 Agenzia delle entrate-Riscossione. È possibile pagare presso la propria banca, agli sportelli bancomat (ATM) degli istituti di credito che hanno aderito ai servizi di pagamento CBILL, con il proprio internet banking, agli uffici postali, nei tabaccai convenzionati con Banca 5 e tramite i circuiti Sisal e Lottomatica, sul nostro portale e con l'App Equiclick tramite la piattaforma PagoPa e, infine, direttamente ai nostri sportelli.

Roma, 7 luglio 2017

Relazioni con i Media

@AE_Riscossione

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE
SEZIONE SESTA CIVILE
SOTTOSEZIONE T

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. IACOBELLIS Marcello - Presidente -

Dott. MOCCI Mauro - Consigliere -

Dott. IOFRIDA Giulia - Consigliere -

Dott. CRUCITTI Roberta - rel. Consigliere -

Dott. CONTI Roberto Giovanni - Consigliere -

ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA INTERLOCUTORIA

sul ricorso 6398/2016 proposto da:

M.L., elettivamente domiciliato in ROMA, VIA BANCO DI S. SPIRITO, 42, presso GNOSIS FORENSE S.R.L., rappresentato e difeso dall'avvocato MICHELE DI FIORE;

- ricorrente -

contro

AGENZIA DELLE ENTRATE, C.F. (OMISSIS), in persona del Direttore pro tempore, elettivamente domiciliata in ROMA, VIA DEI PORTOGHESI 12, presso l'AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO, che la rappresenta e difende ope legis;

- resistente -

avverso la sentenza n. 9253/45/2015 della COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE della CAMPANIA, depositata il 22/10/2015;

udita la relazione della causa svolta nella Camera di consiglio non partecipata del 24/05/2017 dal Consigliere Dott. ROBERTA CRUCITTI.

[Svolgimento del processo - Motivi della decisione](#)

Rilevato che il ricorrente ha ritualmente depositato in atti istanza di sospensione o di rinvio della trattazione avendo aderito alla definizione agevolata di cui al D.L. n. 193 del 2016, art. 6;

considerato che, in attesa del perfezionamento di tale definizione agevolata, va disposto rinvio a nuovo ruolo.

[P.Q.M.](#)

Rinvia a nuovo ruolo in attesa del perfezionamento della procedura di definizione agevolata di cui al D.L. n. 193 del 2016, art. 6.

Così deciso in Roma, il 24 maggio 2017.

Copyright 2011 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

UTET Giuridica® è un marchio registrato e concesso in licenza da UTET S.p.A. a Wolters Kluwer Italia S.r.l.

Fatto Diritto P.Q.M.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE SESTA CIVILE

SOTTOSEZIONE T

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. IACOBELLIS Marcello - Presidente -

Dott. MOCCI Mauro - Consigliere -

Dott. IOFRIDA Giulia - rel. Consigliere -

Dott. CRUCITTI Roberta - Consigliere -

Dott. CONTI Roberto Giovanni - Consigliere -

ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA INTERLOCUTORIA

sul ricorso 17186/2016 proposto da:

D.N.L., elettivamente domiciliato in ROMA, VIA F. PAULUCCI DE' CALBOLI 44, presso lo studio dell'avvocato FABIO VIGLIONE, rappresentato e difeso dall'avvocato DOMENICO ANTONIO FERRARA;

- ricorrente -

contro

AGENZIA DELLE ENTRATE, C.F. (OMISSIS), in persona del Direttore pro tempore, elettivamente domiciliata in ROMA, VIA DEI PORTOGHESI 12, presso l'AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO, che la rappresenta e difende ope legis;

- resistente -

avverso la sentenza n. 49/3/2016 della COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE della BASILICATA, depositata il 27/01/2016;

udita la relazione della causa svolta nella Camera di consiglio non partecipata del 24/05/2017 dal Consigliere Dott. GIULIA IOFRIDA.

Svolgimento del processo

che:

- D.N.L. propone ricorso per cassazione, affidato ad un motivo, nei confronti dell'Agenzia delle Entrate (che si costituisce al solo fine di partecipare all'udienza di discussione), avverso la sentenza della Commissione Tributaria Regionale della Basilicata n. 49/03/2016, depositata in data 27/01/2016, con la quale - in controversia concernente l'impugnazione di un avviso di accertamento, emesso, a seguito del disconoscimento di costi, per maggiori IRPEF, IRAP, IVA dovute in relazione all'anno d'imposta 2008, - è stata confermata la decisione di primo grado, che aveva dichiarato inammissibile il ricorso introduttivo del giudizio, per tardività, essendo stato proposto il "9/11/2012", oltre il termine di 60 gg. maggiorato di 46 gg. per la sospensione feriale), a fronte della notifica dell'atto impositivo, perfezionatasi il "22/6/2017", tramite ritiro dell'atto da parte del contribuente presso l'Ufficio postale.

In particolare, i giudici d'appello, nel respingere il gravame del contribuente, hanno sostenuto che "eventuali vizi formali del procedimento notificatorio relativi all'invio della comunicazione di avvenuto deposito" erano "superati ai sensi dell'art. 156 c.p.c.". - a seguito di deposito di proposta ex art. 380 bis c.p.c., è stata fissata l'adunanza della Corte in Camera di consiglio, con rituale comunicazione alle parti; il ricorrente ha depositato memoria.

Motivi della decisione

che:

- in sede di memoria, il ricorrente ha chiesto disporsi il rinvio a N.R. dell'adunanza già fissata, dando atto di avere depositato dichiarazione di adesione alla definizione agevolata di cui al D.L. n. 193 del 2016, convertito in L. n. 225 del 2016, con modificazioni, in relazione a carico di ruolo correlate all'accertamento qui impugnato;

- avendo il ricorrente chiarito, in istanza, che la cartella, di cui è stata chiesta la definizione agevolata, c.d. "rottamazione", concerne l'intero carico tributario scaturente dall'avviso di accertamento impugnato nel presente giudizio, è opportuno disporre rinvio a N.R., in attesa di verificare il buon esito della definizione agevolata.

P.Q.M.

Rinvia la causa a nuovo ruolo, ai sensi della L. n. 225 del 2016.

Così deciso in Roma, il 24 maggio 2017.

Depositato in Cancelleria il 13 giugno 2017

Copyright 2011 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

UTET Giuridica® è un marchio registrato e concesso in licenza da UTET S.p.A. a Wolters Kluwer Italia S.r.l.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE SESTA CIVILE

SOTTOSEZIONE T

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. IACOBELLIS Marcello - Presidente -

Dott. MOCCI Mauro - Consigliere -

Dott. IOFRIDA Giulia - Consigliere -

Dott. CRUCITTI Roberta - Consigliere -

Dott. CONTI Roberto Giovanni - rel. Consigliere -

ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA INTERLOCUTORIA

sul ricorso 20107-2015 proposto da:

AGENZIA DELLE ENTRATE, C.F. (OMISSIS), in persona del Direttore pro tempore, elettivamente domiciliata in ROMA, VIA DEI PORTOGHESI 12, presso l'AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO, che la rappresenta e difende ope legis;

- ricorrente -

contro

P.L.;

- intimato -

PI.LU., elettivamente domiciliato in ROMA, PIAZZA CAVOUR presso la CORTE DI CASSAZIONE, rappresentato e difeso dall'avvocato MICHELE BORELLO;

- controricorrente e ricorrente incidentale -

avverso la sentenza n. 2317/34/2015 della COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE di MILANO, depositata il 26/05/2015;

udita la relazione della causa svolta nella camera di consiglio non partecipata del 26/04/2017 dal Consigliere Dott. ROBERTO GIOVANNI CONTI.

Svolgimento del processo - Motivi della decisione

Rilevato che l'Agenzia delle entrate ha proposto ricorso per cassazione, affidato ad un unico motivo, contro la sentenza resa dalla CTR Lombardia indicata in epigrafe che, riformando la decisione di primo grado, ha annullato gli avvisi di liquidazione relativi alla ripresa a tassazione di imposta di registro che l'Ufficio aveva emesso nei confronti di Pi.Lu. e P.L., revocando l'agevolazione prima casa considerata nell'atto di acquisto di un immobile;

rilevato che Pi.Lu. si è costituito con controricorso, eccependo l'inammissibilità e infondatezza del ricorso e proponendo, altresì, ricorso incidentale affidato ad un motivo; Rilevato che la parte controricorrente ha altresì depositato memoria chiedendo di potere fruire dell'adesione alla definizione agevolata, D.L. n. 193 del 2016, ex art. 6 e che il procedimento va pertanto rinviato a nuovo ruolo.

[P.Q.M.](#)

Rinvia la causa a nuovo ruolo per quanto esposto nella parte motiva.

Così deciso in Roma, il 26 aprile 2017.

Depositato in Cancelleria il 29 maggio 2017

Copyright 2011 Wolters Kluwer Italia Srl - Tutti i diritti riservati

UTET Giuridica® è un marchio registrato e concesso in licenza da UTET S.p.A. a Wolters Kluwer Italia S.r.l.

IMPOSTA REDDITO PERSONE FISICHE E GIURIDICHE

PROCEDIMENTO CIVILE

Fatto Diritto P.Q.M.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE SESTA CIVILE

SOTTOSEZIONE T

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. IACOBELLIS Marcello - Presidente -

Dott. MOCCI Mauro - Consigliere -

Dott. IOFRIDA Giulia - rel. Consigliere -

Dott. CRUCITTI Roberta - Consigliere -

Dott. CONTI Roberto Giovanni - Consigliere -

ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

sul ricorso 8724-2016 proposto da:

P.L., elettivamente domiciliata in ROMA, PIAZZA MAZZINI 27, presso lo studio dell'avvocato LUCIO NICOLAIS, che la rappresenta e difende unitamente all'avvocato CLAUDIO CECHELLA;

- ricorrente -

contro

AGENZIA DELLE ENTRATE, (OMISSIS), in persona del Direttore pro tempore elettivamente domiciliata in ROMA, VIA DEI PORTOGHESI 12, presso l'AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO, che la rappresenta e difende ope legis;

- controricorrente -

avverso la sentenza n. 1621/16/2015 della COMMISSIONE TRIBUTARIA REGIONALE della TOSCANA, depositata il 28/09/2015;

udita la relazione della causa svolta nella camera di consiglio non partecipata del 22/02/2017 dal Consigliere Dott. GIULIA IOFRIDA.

Svolgimento del processo

P.L. propone ricorso per cassazione, affidato a due motivi, nei confronti dell'Agenzia delle Entrate (che resiste con controricorso), avverso la sentenza della Commissione Tributaria Regionale della Toscana n. 1621/16/2015, depositata in data 28/09/2015, con la quale - in controversia concernente l'impugnazione di un avviso di accertamento emesso per maggiori IRPEF ed IRAP dovute in relazione all'anno d'imposta 2008, per effetto della asserita mancata contabilizzazione di alcuni ricavi derivanti dall'attività di tabaccheria (vendita di schede telefoniche e di digitale terrestre, i cui costi di acquisto erano stati invece computati in detrazione), annessa a quella del bar, - è stata confermata la decisione di primo grado, che aveva respinto il ricorso della contribuente.

A seguito di deposito di proposta ex art. 380 bis c.p.c., è stata fissata l'adunanza della Corte in camera di consiglio, con rituale comunicazione alle parti.

Si dà atto che il Collegio ha disposto la redazione della ordinanza con motivazione semplificata.

Motivi della decisione

1. La ricorrente, avendo presentato, in data 15/02/2017, dichiarazione di adesione alla definizione agevolata di cui al D.L. n. 193 del 2016, con impegno a rinunciare ai giudizi relativi ai c.d. ruoli "rottamati", ha depositato, nel febbraio 2017, atto di rinuncia al ricorso.

Ne consegue l'estinzione del giudizio.

2. La parte rinunziante va tuttavia condannata alle spese processuali, liquidate come in dispositivo, in considerazione della sua soccombenza virtuale per le seguenti ragioni indicate: a) infondatezza del primo motivo (violazione e falsa applicazione, ex art. 360 c.p.c., n. 3, della L. n. 4 del 1929, art. 24 e L. n. 212 del 2000, art. 12, comma 7), richiamati i principi di diritto da ultimo affermati dalle S.U. nella sentenza n. 24823/2015, nonchè quanto chiarito da Corte (Cass.7843/2015) in ordine al fatto che il D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633, art. 52, impone la redazione del processo verbale di chiusura delle operazioni solo in caso di accesso o ispezione nei locali dell'impresa, e, nella specie, non è in discussione che non vi è stato accesso, ispezione nei locali dell'impresa; b) inammissibilità del secondo motivo (violazione e falsa applicazione, ex art. 360 c.p.c., n. 3, del D.P.R. n. 322 del 1998, art. 2, commi 8 e 8 bis, non avendo la C.T.R. dato rilievo all'errore contabile commesso nella compilazione della dichiarazione dei redditi, essendo stati indicati, quanto all'attività annessa di bar, "componenti positive e negative di reddito invece inesistenti perchè inserite solo per la redazione di una situazione infraannuale previsionale"), in quanto la ricorrente non ha censurato la ragione di rigetto del motivo correlata alla impossibilità di operare "una compensazione" tra ricavi dell'attività di bar (asseritamente indicati in dichiarazione in maniera erronea, in danno alla contribuente) e ricavi dell'attività di tabaccheria (accertati dall'Ufficio) ed assume, poi, per accertato in fatto dai giudici di appello e pacifico tra le parti, "un errore contabile" affatto riconosciuto dalla C.T.R. e dall' Ufficio.

3. Per tutto quanto sopra esposto, va dichiarato estinto il giudizio. Le spese, liquidate come in dispositivo, seguono la soccombenza.

P.Q.M.

La Corte dichiara estinto il giudizio. Condanna la ricorrente al rimborso delle spese processuali del presente giudizio di legittimità, liquidate in complessivi Euro 2.500,00, a titolo di compensi, oltre eventuali spese prenotate a debito.

Così deciso in Roma, il 22 febbraio 2017.

Depositato in Cancelleria il 31 marzo 2017

PROCEDIMENTO CIVILE

TRIBUTI LOCALI

Fatto Diritto P.Q.M.

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

LA CORTE SUPREMA DI CASSAZIONE

SEZIONE TRIBUTARIA

Composta dagli Ill.mi Sigg.ri Magistrati:

Dott. CAPPABIANCA Aurelio - Presidente -

Dott. LOCATELLI Giuseppe - Consigliere -

Dott. ESPOSITO Antonio Francesco - Consigliere -

Dott. IANNELLO Emilio - rel. Consigliere -

Dott. SABATO Raffaele - Consigliere -

ha pronunciato la seguente:

SENTENZA

sul ricorso iscritto al n. 7555/2010 R.G. proposto da:

C.A., rappresentato e difeso dall'Avv. Gianfranco Di Sabato del Foro di Napoli ed elettivamente domiciliato in Roma, Viale Mazzini, n. 55, presso lo studio dell'Avv. Salvatore Coletta, giusta procura a margine del ricorso;

- ricorrente -

contro

AGENZIA DELLE ENTRATE, in persona del Direttore pro tempore, entrambi elettivamente domiciliati in ROMA VIA DEI PORTOGHESI 12, presso l'AVVOCATURA GENERALE DELLO STATO, che la rappresenta e difende;

- controricorrente -

e nei confronti del:

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE;

- intimato -

avverso la sentenza della Commissione tributaria regionale della Campania, n. 95/27/2009, depositata il 25/09/2009.

Udita la relazione della causa svolta nella pubblica udienza del 16 novembre 2016 dal Relatore Cons. Dott. Emilio Iannello;

udito l'Avvocato dello Stato Bruno Dettori per la controricorrente;

udito il P.M., in persona del Sostituto Procuratore Generale Dott.ssa DE MASELLIS Mariella, la quale ha concluso per la declaratoria di estinzione del procedimento per cessazione della materia del contendere.

Svolgimento del processo

1. Con sentenza n. 470/11/2007 del 3/10/2007 la C.T.P. di Napoli accoglieva il ricorso proposto da C.A., ingegnere, avverso la cartella di pagamento nei suoi confronti emessa, D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, ex art. 36-bis, per il pagamento dell'Irap dovuta per l'anno 2001, ritenendo insussistente il presupposto d'imposta dell'autonoma organizzazione di capitali o di lavoro altrui.

Avverso tale decisione proponeva appello l'Agenzia delle entrate, sostenendo la legittimità dell'iscrizione a ruolo in quanto scaturita dalla dichiarazione dei redditi presentata dallo stesso contribuente, per cui sarebbe stato necessario pagare prima il tributo e poi chiederne il rimborso con apposita istanza.

Il gravame era accolto dalla C.T.R. della Campania, con sentenza depositata in data 25/9/2009, sulla base del duplice rilievo, sostanzialmente adesivo alla tesi dell'appellante, secondo cui: a) l'iscrizione a ruolo per il mancato saldo dell'Irap, ai sensi del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, art. 36-bis, "era atto definitivo, in quanto derivante dal controllo automatizzato di dati certi e inesigibili determinati dallo stesso contribuente"; b) quest'ultimo, "con l'intera sua dichiarazione e in particolare con la compilazione del quadro RE, si era reso debitore dell'imposta e doveva quindi provvedere al pagamento del saldo come da lui determinato; solo successivamente, attraverso una specifica domanda di rimborso, avrebbe potuto dare prova dell'insussistenza delle condizioni richieste per l'applicazione dell'Irap e impugnare l'eventuale... rifiuto opposto dall'ufficio".

2. Per la cassazione di detta sentenza ha proposto ricorso il contribuente, nei confronti dell'Agenzia delle Entrate e del Ministero dell'economia e delle finanze, sulla base di due motivi.

L'Agenzia delle Entrate ha depositato controricorso.

3. In data 15/11/2016 il difensore del ricorrente ha depositato istanza con la quale - premesso di voler aderire al pagamento dell'importo indicato nella cartella secondo quanto previsto dal D.I. 22 ottobre 2016, n. 193 e di non avere pertanto più interesse alla lite - ha chiesto dichiararsi cessata la materia del contendere.

Motivi della decisione

4. Va preliminarmente disattesa l'istanza volta alla declaratoria della cessazione della materia del contendere, non potendosi - in mancanza di alcuna disposizione in tal senso - attribuire tale effetto alla mera dichiarazione dell'intento di voler aderire ai benefici di cui al citato decreto legge e neppure alla rappresentazione del venir meno dell'interesse al ricorso, in quanto non tradottasi in rituale rinuncia allo stesso.

Del resto, la definizione del presente procedimento non precluderà comunque al contribuente di aderire, anche successivamente ad essa, alla c.d. rottamazione dei ruoli.

5. Con il primo motivo di ricorso il contribuente denuncia violazione e falsa applicazione di legge nonché vizio di motivazione per avere la C.T.R. ritenuto che in sede di opposizione alla cartella di pagamento emessa ai sensi del D.P.R. 29 settembre 1973, n. 600, art. 36-bis, sia precluso al contribuente dimostrare di non essere soggetto passivo d'imposta e per aver ritenuto sufficiente l'indicazione in dichiarazione del debito Irap, senza considerare che questa era necessitata dal software ufficiale che non avrebbe altrimenti consentito la presentazione della dichiarazione.

Con il secondo mezzo il ricorrente censura la sentenza impugnata sotto entrambi i profili (violazione di legge e vizio di motivazione) per avere la C.T.R. confermato la legittimità dell'atto impugnato senza esprimere alcuna valutazione sul fatto che il contribuente avesse o meno provato la mancanza del presupposto impositivo, ma fermandosi esclusivamente alla considerazione che egli aveva esposto il debito in dichiarazione.

Rileva che nel ricorso introduttivo egli aveva evidenziato che, dai costi di cui al quadro RE della dichiarazione, non poteva assolutamente desumersi la sussistenza di una struttura autonoma, in particolare precisando che: l'importo di Lire 774.000 si riferiva ad una quota di ammortamento della sua autovettura; quello di Lire 3 milioni riguardava una fattura ricevuta dal gennaio 2001 per una prestazione di consulenza chiesta ad un terzo professionista risalente all'anno prima; le altre voci riguardavano spese ordinarie (consumi, commercialista, spese di trasporto, etc.).

6. Va preliminarmente dichiarata l'inammissibilità del ricorso proposto nei confronti del Ministero dell'Economia e Finanze che non è stato parte in sede di merito.

Non avendo il Ministero svolto difese nel presente giudizio, non v'è luogo a provvedere sul regolamento delle spese.

7. Le censure, congiuntamente esaminabili, in quanto proposte nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, sono fondate.

Come questa Corte ha chiarito con ferma giurisprudenza, in caso di cartella di pagamento emessa ai sensi del d.P.R. n. 600 del 1973, art. 36-bis, l'atto non rappresenta la mera richiesta di pagamento di una somma definita con precedenti atti di accertamento, autonomamente impugnabili e non impugnati, ma riveste anche natura di atto impositivo, trattandosi del primo ed unico atto con cui la pretesa fiscale è stata esercitata nei confronti del dichiarante, con conseguente sua impugnabilità, D.Lgs. 31 dicembre 1992, n. 546, ex art. 19, anche per contestare il merito della pretesa impositiva (v. ex aliis Cass., Sez. 5, n. 12288 del 12/06/2015, non mass.; Sez. 5, n. 1263 del 22/01/2014, Rv. 629155).

Per converso, varrà rammentare che, secondo altrettanto pacifico indirizzo, le dichiarazioni fiscali, in particolare quelle dei redditi, non sono atti negoziali o dispositivi, nè costituiscono titolo dell'obbligazione tributaria, ma sono dichiarazioni di scienza e, quindi, salvi casi particolari, possono essere liberamente modificate dal contribuente, anche in sede processuale; pertanto, la dichiarazione, affetta da errore, sia esso di fatto che di diritto, commesso dal dichiarante nella sua redazione è - in linea di principio - emendabile e ritrattabile, quando dalla medesima possa derivare l'assoggettamento del dichiarante ad oneri contributivi diversi e più gravosi di quelli che, sulla base della legge, devono restare a suo carico (v. Sez. 5, n. 29738 del 19/12/2008, Rv. 606025; Sez. 5, n. 1708 del 26/01/2007, Rv. 595660), discendendone altresì per logica conseguenza che l'impugnazione della cartella esattoriale, emessa in seguito a procedura di controllo automatizzato ai sensi del D.P.R. n. 600 del 1973, art. 36-bis, non è preclusa dal fatto che l'atto impositivo sia fondato sui dati evidenziati dal contribuente nella propria dichiarazione.

8. La C.T.R., applicando una regola di giudizio evidentemente opposta, ha ritenuto sostanzialmente inammissibile l'impugnazione del contribuente avverso la cartella esattoriale in quanto fondata su contestazioni di merito afferenti alla sussistenza dei presupposti impositivi, secondo la tesi accolta invece precluse.

E' così incorsa in error in procedendo, per inosservanza del D.Lgs. n. 546 del 1992, art. 19, discendente da una erronea interpretazione dei vizi denunciabili come propri della cartella emessa D.P.R. n. 600 del 1973, ex art. 36-bis: inosservanza la cui censura, al di là della mancata o erronea indicazione della tipologia di vizio denunciata, può comunque univocamente ricavarsi dal contenuto sostanziale del ricorso proposto (v. Sez. U, n. 17931 del 24/07/2013, Rv. 627268).

9. La sentenza impugnata va pertanto cassata, con rinvio al giudice a quo il quale dovrà esaminare nel merito le contestazioni svolte dal ricorrente in ordine alla sussistenza, nella fattispecie concreta, dei presupposti d'imposta.

Al giudice di rinvio è altresì demandato il regolamento delle spese del presente giudizio di legittimità.

P.Q.M.

La Corte dichiara inammissibile il ricorso in quanto proposto nei confronti del Ministero dell'economia e delle finanze; accoglie il ricorso, in quanto proposto nei confronti dell'Agenzia delle entrate; cassa la sentenza impugnata e rinvia alla C.T.R. della Campania, anche per il regolamento delle spese del presente giudizio di legittimità.

Così deciso in Roma, il 16 novembre 2016.

Depositato in Cancelleria il 20 gennaio 2017